ANNO XXXII — Domenica, 13 Luglio 1879 — N. 190

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 12 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Nelle ore antimeridiane del giorno 10 arrivò nella rada di Spithead l'*Orontes* che vi ha trasportato dal Capo le spoglie mortali del principe Luigi Napoleone. Fu ricevuto con una salva d'artiglieria. Durante la traversata da Madera a Spithead la bara rimase nel salone dell'*Orontes*, che era stato trasformato in cappella ardente. Fiori, croci e palme vi coprivano la bara. Il principe Murat si recò tosto a bordo dell'*Orontes* e vi prese possesso del feretro che gli fu consegnato dall'ammiraglio e dagli ufficiali dell'equipaggio ed è stato quindi trasportato a bordo dell'*Enchantress*, ove a riceverlo era stato apparecchiato un salone speciale. Tutti i vascelli di guerra, nella rada di Spithead e a Portsmouth, avevano issata la bandiera in derno. Di minuto in minuto si tiravano dei colpi di cannone. Oltre al principe Murat, furono a Portsmouth a ricevere le spoglie mortali del principe imperiale il duca di Bassano, il conte Davilliers, il visconte Aguado, il barone di Bourgoing e il visconte di Turenna. Era pure corsa voce a Londra che il principe di Galles, il duca di Connaught e il duca di Cambridge avrebbero assistito allo sbarco del feretro. Ma il telegrafo, mentre ci annunzia l'arrivo del corteggio funebre a Chislehurst, non ci dice nulla dello sbarco.

Però conoscendo le disposizioni che erano state date prima della cerimonia, possiamo in parte descriverla. Dall'*Orontes* la bara è stata, come abbiamo detto, trasferita a bordo dell'*Enchantress* e di là all'arsenale di Woolwich. I marinai la portarono dall'*Enchantress* all'arsenale di Woolwich sulle loro spalle, e i soldati da quest'arsenale a Chislehurst, per circa due leghe, lunghesso le quali erano state erette, di punto in punto, delle tribune. Fu accompagnato il feretro, per tutto il tragitto da Woolwich a Chislehurst, dai cadetti di Woolwich, in grande tenuta. Gli abitanti di Woolwich e dei dintorni ornarono di drappi neri le loro case. Appena il corteggio si mosse, le campane di tutte le chiese incominciarono a suonare. Tutte le bandiere, per mare ed in terra, furono abbassate a mezzo. I cordoni del feretro erano tenuti dai quattro principi, figliuoli della regina d'Inghilterra, dal principe reale di Svezia e dal duca di Cambridge. Tutti gli altri principi inglesi seguirono il feretro insieme col principe Napoleone e coi principi della famiglia imperiale. Il re di Spagna vi era rappresentato dal duca di Frias. Fu stabilito a Camden Place che nella cerimonia funebre, dopo il principe Napoleone, capo della famiglia, e i suoi due figli, dovessero venire, primieramente il principe Luciano Bonaparte, poi il principe Gioachino Murat e infine il principe Carlo Bonaparte ed il principe Luigi Murat.

Ai funerali del principe Luigi Napoleone il *Times* consacra un articolo. Esso assicura i francesi che la simpatia dimostrata dagli inglesi al principe e all'imperatrice non ebbe mai e non ha nemmeno ora un significato politico. Tutte le simpatie personali che attirarono gli inglesi verso la famiglia imperiale, si sono estinte colla morte del principe. Le tendenze politiche, che, quindici o venti anni fa, avevano trascinato gli stessi liberali inglesi ad accettare il governo imperiale come una garenzia dell'ordine e della proprietà, sono oggi favorevoli alla repubblica che ha così degnamente stabilito il suo carattere di potenza conservatrice, dando sicurezza all'Europa e facendo rispettare la Francia dalle altre nazioni. Il governo attualmente esistente in Francia può dunque contemplare senza inquietudine e senza collera gli onori resi in Inghilterra al defunto figlio di Napoleone III.

Nella Camera di Madrid hanno luogo, da parecchi giorni, delle discussioni vivacissime. Ieri il telegrafo ci faceva menzione d'un discorso del signor Martos; più innanzi ci aveva annunziato i discorsi del signor Castelar e del signor Carvajal; oggi compendia le dichiarazioni del signor Canovas. I tre primi oratori sono repubblicani o democratici; l'ultimo era il presidente del Consiglio del passato ministero, il principale autore della ristorazione di Alfonso XII. Il ministero Martinez Campos ha voluto lasciare al signor Canovas l'onore di difendere l'opera sua; cioè il ristabilimento della monarchia costituzionale e la negata grazia a Moncasi. Già gli effetti di questo duello tra i monarchici d'oggi e i democratici si sono fatti sentire nella maggioranza ministeriale, la quale di indisciplinata e scissa quale prima era si è fatta ora disciplinatissima e compatta. Ma d'altra parte gli audaci e scoperti attacchi dei democratici contro alla costituzione non indicano forse un pensiero, un proposito, od almeno un'aspettazione, una speranza?

La Francia e l'Inghilterra hanno dunque vinta l'astuzia del sultano. Il firmano del 1873 è stato ristabilito. Non è d'uopo ricordare tutti i vantaggi e i privilegi che questo firmano, epilogo di parecchi firmani precedenti, concedeva ai viceré d'Egitto: cioè indipendenza amministrativa, autonomia nell'ordinamento delle forze di terra e di mare, facoltà di negoziare colle potenze estere e conchiudere trattati, infine trasmissione diretta della corona di padre in figlio. Ora sembra che il firmano del 1873 sia stato integralmente ristabilito, salvo per ciò che riguarda la trasmissione della Corona, la quale dovrà farsi in Egitto secondo la legge e consuetudine musulmana. Il merito di questa resipiscenza del sultano non appartiene esclusivamente alla diplomazia anglo-francese. Se ne possono eziandio compiacere la diplomazia tedesca e l'austro-ungherese. La Germania e l'Austria-Ungheria non avevano minor interesse a definire fermamente, ed in guisa durevole, i rapporti del viceré d'Egitto col sultano. Quindi l'Europa si trovò concorde nel domandare la restituzione a Tewfik-pascià dei diritti acquistati a prezzo d'oro, e con grandissimi sacrifizi, dai suoi predecessori.

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

È generale la persuasione dello scadimento della influenza della politica italiana estera. Non vi è stata nè coerenza, nè disciplina, nè unità di condotta; ma quel che è peggio, fra le virili affermazioni fatte per strappar gli applausi alla Camera e le molto dimesse conferenze coi diplomatici esteri, vi è un abisso.

Chi non ricorda i fremiti dell'*Italia irredenta*? Ma chi non sa quali segreti affidamenti costarono ai ministri, i quali non osarono da principio di disdirli pubblicamente? E così è avvenuto di recente per le imprudenti allusioni a Nizza, fatte in pubblica Camera.

Intanto i più gravi casi di politica estera si succedono, senza che l'Italia faccia sentire la sua influenza decisiva. Quale sia stata la nostra azione al Congresso di Berlino, è noto a tutti, abbiamo fatto la parte dell'ingenuo; Quale sia la nostra azione nelle cose della Grecia, per dir soltanto alcun esempio, o dell'Egitto, lo ignoriamo interamente.

Imperocchè è più facile abbattere i ministri, che strappar dalle loro bocche qualche confessione sincera sulla politica estera. L'on. Minghetti ha tentato la Sfinge, chiedendo la presentazione dei documenti diplomatici sull'Egitto; il Depretis ne presentò una parte, ma il Minghetti domandandoli tutti, il Depretis soggiunse che era un acconto e che il resto del debito lo pagherebbe in appresso, e intanto cadde. Così si rimarrà avvolti nelle tenebre anche per questo dramma della politica egiziana, che tanto c'interessa.

L'onorevole Crispi interrogò il presidente del Consiglio sulla politica del nostro governo nella questione greca; e il presidente del Consiglio, mirabile indugiatore, seppe eludere la risposta e intanto è caduto.

Il nuovo ministro degli affari esteri, nuovissimo a questi affari, prenderà tempo a rispondere e intanto giungerà l'anno venturo, quando saranno interamente risolute le questioni che tanto interessano o saranno compromesse in una determinata risoluzione. Questo modo di governare lo Stato ha le apparenze della libertà, ma la sostanza dell'assolutismo. In tal guisa il Parlamento non riesce mai a determinare una certa direzione nella politica estera, la quale ondeggia in balia dei ministri che si succedono e non si rassomigliano. E intanto che le crisi si preparano, maturano, scoppiano, le cancellerie estere condotte da uomini superiori e sempre intente a svolgere il filo dello stesso programma, più non si curano di conoscere il pensiero dell'Italia in nessuna grave faccenda. I nostri ministeri sono troppo deboli, troppo intenti a seguire le combinazioni alchimistiche dei gruppi parlamentari, perchè ottengano attenzione dai gabinetti esteri, nelle somme quistioni politiche.

A quanto pare, la nostra azione in Egitto si è contrassegnata per la sua perfetta nullità; ma attenderemo la serie dei documenti compiuti per vedere se corrisponda all'apparenza la realtà.

Rispetto alla Grecia, tutto è buio, quantunque sembri evidente che, fra i sogni terribili del panslavismo, l'Italia, per tradizioni storiche e per accorgimento politico, debba in ogni guisa aiutare il consolidamento della nazionalità greca. E mentre la Francia si raccoglie, l'Italia compie le sue crisi ministeriali; la Russia, l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria spadroneggiano in Oriente, curanti soltanto di attirar a sè le influenze della Germania.

Si usa dire che l'Austria-Ungheria è debole, che ha le finanze in disquilibrio, che è corrosa dalle lotte delle nazionalità. Tutto questo sarà vero, ma l'Austria-Ungheria ha già occupata permanentemente la Bosnia e l'Erzegovina, avrà guarnigione nel sangiaccato di Novi-Bazar, e Dio voglia che non estenda le ugne anche sull'Albania. A questi straordinari ampliamenti di territorio, senza fremiti vani e bugiardi, per effetto di una politica accorta ed autorevole, l'Italia avrebbe potuto affacciare le sue considerazioni amichevoli, ottenere più credito, più influenza nella definizione di questi gravi affari. Ma tutto ciò che importa? Non vi è un compenso sufficiente nell'intento supremo e conseguito di conservare al potere la Sinistra? Questo è il punto essenziale, e un po' di fiacchezza nella politica estera non conta, quando il partito è sicuro dell'indomane!

IL COMUNE DI FIRENZE

La *Nazione* scrive in data d'oggi, 12:

Ieri, a mezzogiorno, nelle sale del Consiglio provinciale, e sotto la presidenza provvisoria dell'on. nostro prefetto comm. Corte, si adunava la Commissione liquidatrice dei debiti del Comune di Firenze. Intervennero all'adunanza i senatori Piroli e Brioschi, il deputato Genala, il comm. Cantoni, ispettore generale del Tesoro, e il comm. Pacini, avvocato generale erariale.

Mancarono i tre deputati Lovito, Ranco e Corbetta; funzionava come segretario il conte Revasenda, capo di gabinetto, il quale fu nominato segretario effettivo, e fu eletto a presidente il senatore Brioschi.

Venne nel seno della Commissione scelta una sotto-Commissione per preparare tutti i lavori da presentarsi all'intera Commissione, e a tale ufficio vennero eletti gli on. Corte e Genala e il comm. Pacini. L'adunanza terminò alle ore 4 pom.

La sotto-Commissione terrà quest'oggi la sua prima seduta.

Lo stesso giornale dopo aver pubblicato nuove numerose rinunzie di candidati alle elezioni amministrative, che avran luogo domani, fa la seguente dichiarazione:

Da ieri a oggi veggano i lettori, che fila di rinunzie ci è fioccata!

Non basta.

Non meno di quattro dei nomi, accolti da vari Comitati dopo averli ben bene vagliati e discussi, e da noi scritti, sulla fede dei Comitati stessi, nella nostra lista, abbiamo verificato che appartengono a cittadini non eleggibili!

E sono i nomi del marchese Bardo Corsi Salviati, del marchese Carlo Ginori, del commendatore Giuseppe Biagi, del capitano Pietro Dini.

E non siamo sicuri che le rinunzie non continuino, e che nuovi ineligibili non si scoprano.

In presenza di questi fatti, in presenza della poca cautela e della scarsissima cura, colla quale è stato condotto da chi se ne era assunto il mandato, il necessario lavoro di preparazione, noi non ci sentiamo di prendere alcuna responsabilità del risultato, e rinunziamo perciò a presentare ulteriormente qualsiasi lista.

Statistica della Corte di Cassazione

IN ROMA

Pubblichiamo la statistica dei lavori compiuti dal 1° gennaio al luglio 1879 dalla Corte di Cassazione in Roma. Essa rende testimonianza dell'indefessa attività di quegli egregi magistrati:

Sezione civile — Da gennaio a luglio la Sezione civile della Corte di Cassazione ha tenuto 141 udienze, delle quali 15 a Sezioni riunite; ha discusso e deciso 605 cause, delle quali 70 a Sezioni riunite.

Il Pubblico Ministero ha preso parte a codesto lavoro nel seguente modo:

Il procuratore generale De Falco ha preso parte a 58 udienze civili, delle quali 14 a Sezioni unite, ed ha conchiuso in 255 cause, delle quali 71 decise a Sezioni riunite.

Il sostituto procuratore generale Marinelli da gennaio a marzo in cui fu promosso a procuratore generale di Corte di Appello, ha assistito a 16 udienze civili, delle quali 1 a Sezioni unite, ed ha conchiuso in 66 cause.

Il sostituto procuratore generale Muniochi da gennaio a maggio in cui fu promosso a procuratore generale di Corte di Appello, ha assistito a 22 udienze e conchiuso in 104 cause.

Il sostituto procuratore generale Sannia ha assistito a 32 udienze e conchiuso in 134 cause.

L'avvocato generale Savelli, nei pochi giorni che rimase all'ufficio del Pubblico Ministero prima della sua promozione a primo presidente della Corte di Appello, prese parte a 2 udienze civili e conchiuse in 8 cause.

L'avvocato generale Pascale, da giugno, epoca della sua venuta all'uffizio, ha assistito a 6 udienze e conchiuso in 12 cause.

Il sostituto procuratore generale Gloria, da giugno, epoca della sua venuta, ha assistito a 5 udienze e conchiuso in 20 cause.

Sono rimasti pendenti 813 ricorsi in materia civile, di quali 115 di competenza delle Sezioni riunite. De' rimanenti 698,276 appartengono a antichi ricorsi provenienti dalle altre Corti di Cassazione, i quali per difetto del deposito delle spese o per mancanza degli atti non han potuto esser trattati, sicchè non rimanevano a carico della Sezione civile che soli 537 ricorsi, dei quali 100 erano stati già inscritti al ruolo del mese di luglio.

Sezione penale — La Sezione penale della Corte di Cassazione da gennaio a luglio 1879 ha tenuto 72 udienze e deciso 879 ricorsi, dei quali 240 in materia criminale, 639 in materia correzionale e di contravvenzioni.

Il sostituto procuratore generale Spera, da gennaio al 28 giugno, ha assistito alle 70 udienze penali e conchiuse nelle cause trattate.

Il sostituto procuratore generale Bussola ha assistito alle udienze del 28 e 30 giugno, e conchiuse nelle cause nelle udienze stesse trattate.

Il procuratore generale De Falco ha inoltre presentato alla Sezione penale 29 requisitorie scritte per conflitti di giurisdizioni e annullamenti nell'interesse della legge, 2 per remissione di causa da una ad altra Corte per motivi di sicurezza pubblica o di legittima sospezione, sulle quali requisitorie la Sezione stessa ha pronunziato.

Non sono rimasti pendenti al 1° luglio che soli 372 ricorsi in materia penale, dei quali 110 in materia criminale e 253 per delitti e contravvenzioni.

L'Italia e la stampa estera

Il sig. De Mazade, nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux mondes*, così discorre degli ultimi nostri incidenti parlamentari:

Pare, da qualche tempo, che al di là delle Alpi si sia dominati da mediocri inspirazioni, e si dimentichi troppo leggermente un passato che risale quasi soltanto a ieri, e le prove che fu mestieri di subire e quelli che hanno maggiormente cooperato a far la nuova Italia.

Ciò è tanto più notevole, in quanto che coloro i quali sembrano oggi disporre della politica italiana, non dimostrano veramente una particolare superiorità. I tre o quattro ministeri che si sono succeduti da alcuni anni a questa parte, non hanno avuto finora una fortuna molto brillante. Il Parlamento è pieno d'incoerenze. Ieri si combatteva sull'indennità a Firenze, oggi si è in pieno conflitto parlamentare per l'imposta sul macinato. La Camera ha votato un progetto e il Senato ne ha respinto una parte. Il ministero si dibatte fra queste due Assemblee, occupato a cercare una transazione che forse troverà, ma che al tempo stesso, non rischiarerà gran fatto la situazione.

Ogni fase nella storia d'un paese ha il proprio carattere ed anche i propri imbarazzi più o meno inevitabili; l'odierna fase ha duopo di farsi più netta al di là delle Alpi, e il più pericoloso errore, per l'Italia, sarebbe di perdersi nelle piccole cose e di lasciar indebolirsi le tradizioni della politica che ha inaugurato i suoi nuovi destini nazionali.

GLI ORGANICI

delle amministrazioni governative

Il ministero dimissionario, presentando alla Camera il bilancio definitivo del 1879, ha allegato un fascicolo contenente le proposte dei ruoli organici del personale delle amministrazioni civili.

Secondo i ministri dimissionari i ruoli organici dovevano essere nuovamente provvisori; perchè la loro riforma *vuol essere continua e andar di pari passo con quella dei servizi amministrativi.*

Non sappiamo se il nuovo gabinetto accetterà le proposte del ministero precedente e ci par difficile che la Camera, nelle attuali condizioni sue e del governo, si accinga alla discussione, che dovrebbe essere profonda e lunga, dei ruoli organici.

Riservandoci di esporre intorno ai medesimi le nostre idee, crediamo conveniente di far conoscere ai lettori le conclusioni della relazione colla quale il ministero li accompagnò alla Camera.

Stimiamo inutile soggiungere che accettiamo con tutte le riserve le dichiarazioni ministeriali e che nel nostro futuro esame dal grave argomento terremo conto di molte considerazioni che si vennero esposte contro parecchie delle proposte del ministero dimissionario.

Faremo questo esame quando ci parrà che la discussione della Camera sia probabile.

Intanto, ecco le *conclusioni*, nelle quali si riassumono i concetti dei ministri nel proporre i nuovi organici provvisori:

Riassumiamo e concludiamo.

Indicammo fin da principio l'indole e la portata dei presenti ruoli organici. Si tratta, in generale, di semplici ritocchi per correggere le dissonanze e riempire le lacune dei ruoli provvisori, e per estendere gli equitativi provvedimenti cui mirava la legge 7 luglio 1876, senza ommettere, tuttavia, di provvedere ad un completo ordinamento di alcune amministrazioni per le quali è riconosciuta la urgenza di radicali modificazioni.

Come si è proceduto per raggiungere questi scopi?

Si sono corrette le dissonanze in due modi: 1° introducendo, fin dove era possibile, il pareggiamento dei gradi e degli stipendi fra le varie amministrazioni centrali, e fra esse ed i rispettivi uffici provinciali direttivi; 2° regolando la graduazione degli stipendi e la proporzione del numero nei gradi e nelle classi con quel criterio che meglio rispondesse ai principi gerarchici ed alle esigenze del servizio.

Si sono colmate le lacune comprendendo nei nuovi ruoli organici alcuni personali omessi nei ruoli provvisori. E così, rimandando pur sempre il miglioramento dei corpi istituiti per legge all'epoca in cui il Parlamento potrà singolarmente occuparsene, si è intanto provveduto ai personali civili dipendenti dal ministero della guerra, alle avvocature erariali e alla delegazione governativa presso la Regia de' tabacchi.

Si è estesa sempre più l'applicazione della legge 7 luglio 1876, vuoi per effetto dei provvedimenti sovradicati, vuoi coll'accordare nuovi aumenti di stipendio a quelli che non ne ebbero o non ne ebbero abbastanza in seguito alla prima riforma entrata in vigore nel 1877.

Finalmente si è provveduto al riordinamento completo delle amministrazioni della pubblica sicurezza, delle poste e dei telegrafi, per le quali ogni ulteriore ritardo sarebbe stato pregiudizievole agli importanti servizi ad esse affidati.

E con ciò possiamo affermare di aver fatto un altro gran passo nella riforma degli organici delle amministrazioni civili, un passo che non preclude la via ad ulteriori e più profonde modificazioni. Ma frattanto colle 500,000 lire proposte per questo secondo semestre del 1879,

---

13

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Erica era cotanto assorta nel pro e contro di tali pensieri, che non intese de' passi che le si avvicinavano e solo allorchè il sopraggiunto fu proprio vicino a lei, ella alzò il capo e riconobbe « il principesco fratello » come s'era intitolato da sè stesso, canzonando, a Carolina.

— Ecco che qui vi ritrovo alla fine, piccola fata del bosco! — le disse con la medesima disinvoltura che avrebbe potuto usare all'indomani del loro primo incontro e sdraiandosi, senza complimenti, sulla sabbia: — Voi sembrate possedere la felce che rende invisibile; perchè tutte le mie fatiche sino ad oggi non valsero a farmivi ritrovare! — ei proseguì.

Il cuore d'Erica batteva con violenza: ella non avrebbe potuto dire se per la collera o per l'imbarazzo. Come!? Mentre nella presenza altrui ei si mostrava verso di lei incurante quasi fino alla scortesia, ecco che, al ritrovarla sola per caso, riprendeva quel tono che tanto più la offendeva. Ella non sapeva bene come punire un tale contegno e, nell'incertezza, rimase frattanto muta, mentre soltanto i muscoli della sua fisonomia parlavano per lei.

Il suo avversario non pareva, del resto, trovar punto spiacevole la pausa che ne seguì, perchè s'era appoggiato, nel suo modo favorito, molto comodamente al gomito, guardando con tutta tranquillità la sua vicina. Finalmente prese a dire con placidità:

— Ebbene, primaverina, quest'oggi il sole non si fa vedere?

La pioggia pareva infatti più del sole vicina, perchè Erica durava fatica a rattenere le lagrime. Finalmente si fece forza e principiò quanto più tranquillamente le fu possibile, sebbene con labbra tremanti:

— Non saprei in che modo l'interesse del signore d'Altafronte...

— Oh, per carità! — la interruppe Elmaro ridendo e con un gesto di disgusto. — Io supplico la signorina Erica d'Altavilla di voler dare adito alla sua collera contro a me in altro modo. Se anche qui tra le ombre romantiche di questi poggetti io devo rispondere al nome del signore d'Altafronte, dovrò all'ultimo giungere a delle idee di suicidio!

Lo stupore di Erica superò la collera ed era veramente ricomparso il sereno sul suo viso, allorchè chiese sorridendo:

— Ma in qual modo singolare devo dunque discorrere con voi, uomo singolare?

— In nessun modo singolare, ma nel modo e maniera abituale a voi, fiorellino di landa! Ovvero forse... — e qui il giovane fece una pausa e si chinò a guardare sì intentamente nel viso la sua compagna che le fece salire il sangue alle gote — ovvero forse i vostri diciassette anni si ribellano di troppo contro al termine confidenziale?

Questa volta la risposta di Erica venne più pronta, epperò non era neanche tanto pensata. Quindi, allorchè ella ebbe detto:

— I miei diciassette anni, no, ma... — non seppe più seguitare in modo da rendere degnamente il proprio pensiero.

Elmaro prese tosto la parola in sua vece:

— Ma? — chiese egli — non volevate mica dire: la vostra aristocrazia vi ripugna. Non mi rendete infelice, piccola fata! Io sono cotanto stracco e sazio di questa, che ne provo un vero orrore. Credo davvero che mi metterei volontieri a tagliar legna nel bosco per qualche giorno; o vorrei prender parte ad una gozzoviglia in una taverna con dei marinai, pur di incontrare qualche cosa di realmente comune.

Presentemente comparve del tutto il raggio di sole nel viso di Erica, mentre diceva ridendo:

— Benissimo, signore! La mia conversazione deve dunque tenervi luogo di un convito in una bettola?

— Precisamente, piccola fata! Ella deve agire sui miei nervi appunto come la reazione di un bagno ferruginoso.

— Davvero, che fate troppo conto di me. E sarà un po' difficile che io possa adempiere sì larghe aspettazioni. Ma ciò che è più singolare...

Erica esitò di nuovo; e siccome questa volta Elmaro non prese la parola in sua vece, la pausa si prolungò alquanto.

— Ebbene, che è singolare? — ripetè Elmaro finalmente. — Sono molto curioso di conoscere questa singolarità!

O fosse perchè il suo vicino di nuovo la fissava intentamente, o fosse l'imbarazzo di ciò che avrebbe dovuto dire, Erica arrossì di nuovo; e la consapevolezza di avere arrossito la oppresse e più che mai le tolse di compiere la frase.

— Veggo che mi bisogna ritrarre da me la risposta dal vostro viso. La singolarità sarà stata del mio contegno, che parve fino ad ora significar poco desiderio di codesto stimolante tonico pe' miei nervi... Ecco, fiorellino di landa, ch'io ho colto nel segno: il vostro accennare del capo me lo conferma. E voi, probabilmente, gradireste una spiegazione di tal contegno da me?... Codesto è male, perchè, s'io devo confessare il vero, codesta spiegazione la potrei dare difficilmente o forse per modo alcuno.

— E perchè no? Perchè non mi potete dire il motivo che v'indusse nella presenza altrui ad essere incurante meco fino alla scortesia (perchè non mi avete nemmeno salutata, ciò che non ha tralasciato di fare nemmeno il signor Develli), mentre adesso mi volete far credere tale scortesia procedere da una saggia previdenza?

— Vedete un po', piccola fata, quanto vi rende eloquente la collera e come sapete parlare in modo espressivo? E con quanta ironia, che fa onore a' vostri diciassette anni, avete saputo accentare la mia *saggia previdenza*! Ma innanzi ch'io mi provi a convincervi di tale mia saggezza, permettetemi una domanda: Vi sentivate voi realmente ferita dal mio contegno o solamente offesa?

— Non sarebbe il medesimo?

— No certamente. Vi corre un'immensa distanza, piccola fata! Che voi foste molto in collera per il mio contegno il so; ma vorrei sapere se a codesta collera non era misto anche un bricciolino di rammarico.

Erica tenne lo sguardo a terra: certo si era che il dolore da lei sofferto negli ultimi tempi le spingeva, quasi solo al ricordarsene, le lagrime agli occhi. Rispose quindi a voce sommessa:

— Sono stata assai spesso triste... ma non so se voi ci aveste che fare.

— Permettetemi di chiedervene perdono, come se davvero ci avessi colpa, signorina Erica! E porgetemi la mano in segno di riconciliazione.

Elmaro parlava con serietà e quando ei le stese la mano, Erica vi mise la propria senza esitare. Ei la strinse un momentino e poi la lasciò andare. Seguì di nuovo una pausa nella conversazione, perchè entrambi guardavano al suolo, come riflettendo.

Ma, dopo un poco, Elmaro riprese nel tono scherzoso di prima:

— Ed ora, piccola figlia d'Eva, mi bisogna soddisfare la vostra curiosità; ovvero la guerra, dianzi terminata, si raccende di nuovo. Dunque... Possedete voi una colombaia?

— S'io posseggo una colombaia? — chiese Erica con grande stupore. — No; ma?...

— Ma che c'entra questa, volete dire? C'entra precisamente. Se ne aveste una, sapreste che se un'aquila rota le penne sovr'essa, voi dovete pensare tosto a mettere in salvo i vostri piccoli favoriti; e segnatamente guardarvi d'attirare la sua attenzione sur una delle povere bestiuole che fosse tuttora esposta al pericolo.

Erica guardò stupita al suo interlocutore. Aveva forse anch'egli accolto de' sospetti sul conto del signor Devalli? Perchè, quale altra interpretazione [illegible]

in ragione cioè di un milione annuo, dichiarandosi adempiuto il voto della legge 7 luglio 1876, rimane chiuso il periodo delle maggiori assegnazioni in bilancio per migliorare la condizione degli impiegati, poichè le ulteriori innovazioni dovranno quind'innanzi concordarsi con equivalenti economie. Anzi è da notare che al dispendio di lire 800,000 di quest'anno si deve contrapporre l'entrata di lire 32,500 per concorso del fondo pel culto alla spesa delle avvocature, mentre un risparmio più considerevole potrà farsi nel 1880 e negli anni avvenire, primieramente per la grado le cessazione degli impiegati fuori pianta, e in secondo luogo perchè non si sopporteranno i nuovi carichi pei sessenni, che, senza i nuovi ruoli, si andrebbero verificando.

Venendo agli effetti dell'applicazione di questi ruoli, giova premettere che quei provvisori comprendevano 43 uffici con 19,154 posti, mentre gli uffici ora contemplati sono 50, con 21,494 posti. La presente riforma si estende pertanto ad altri 7 uffici con altri 2326 posti, che non figurano nei detti ruoli provvisori.

I 21,484 posti si riducono coi nuovi ruoli organici a 21,157, e la spesa da lire 52,631,616 97 sale a lire 54,767,791 97; abbiamo quindi 327 posti di meno, e lire 2,136,175 di più. Ma detraendo da questa somma l'economia di lire 1,136,175 per cessazione dei sessenni ora in corso, per altre economie su diversi capitoli e pel rimborso dal fondo pel culto, l'aggravio effettivo si riduce al solo milione, come si dimostra coll'allegato 9, salvo altresì le future economie per le cause suindicate.

Ma altra cosa è l'onere del bilancio, altra è la somma che va a beneficio degl'impiegati. Mena a questo conteggio la dimostrazione seguente:

Aggravio al bilancio	L.	1,000,000
Economia e concorso del fondo pel culto	»	1,136,175
Per risparmio dei 327 posti aboliti, in ragione del minimo stipendio di lire 1500	»	490,500
In tutto	L.	2,626,675

Con questa somma vengono migliorati 9174 impiegati fra i quali sono compresi 8752 che avevano avuto un primo miglioramento per effetto dei ruoli provvisori. Aggiungendo a quella cifra gli altri 8874 migliorati nel 1877, che non riceverebbero ora altro miglioramento, si ha il totale di 18,348 impiegati, la cui condizione sarebbe stata migliorata dal 1877 in poi.

E siccome l'effettivo presente è di 20,937 così restano 2589 privi di miglioramento, cioè in proporzione del 12 per cento.

Ecco in quale rapporto stanno i migliorati e i non migliorati, col numero totale degl'impiegati attualmente esistenti nei vari ministeri.

Sopra ogni 100 impiegati effettivi:

	Migliorati	Non Migliorati
Ministero di grazia e giustizia	100	»
Id. dell'istruzione pubblica	94	6
Id. dei lavori pubblici	94	6
Id. delle finanze e tesoro	93	7
Id. dell'interno	85	15
Id. della marina	82	18
Id. degli affari esteri	80	20
Id. dell'agricol. e commercio	74	26
Corte dei conti	72	28
Ministero della guerra	39	61

Fermiamoci alquanto sulla cifra di 2589 non migliorati, avvertendo innanzi tutto che in questo numero si comprendono quelli che continueranno a godere il sessennio, dei quali qui non si è tenuto conto.

Di essi, circa il terzo (781) appartengono alla guerra, e la massima parte agli uffici che non vennero considerati negli organici provvisori, dubitandosi se dovesse applicarsi ai medesimi la legge 7 luglio 1876; imperocchè trattasi di personali i cui gradi e stipendi, in generale, non possono modificarsi senza modificare ad un tempo i gradi e gli stipendi dei corpi militari ai quali sono assimilati. Per questa stessa ragione, non ostante il desiderio di dare anco a questi personali i vantaggi di cui sono veramente meritevoli, si dovè limitare il miglioramento alla proposta misura.

Gli altri non migliorati sono ripartiti fra le amministrazioni dipendenti dai diversi ministeri nell'ordine seguente: 647 all'interno — 590 alle finanze — 218 ai lavori pubblici — 162 all'agricoltura, industria e commercio — 97 alla Corte dei conti — 62 alla marina — 21 alla pubblica istruzione — 11 agli affari esteri — 1 a grazia e giustizia; in tutto sono 1808.

Analizziamo questa cifra, per ridurla al suo giusto valore.

Essa si compone di tre distinti elementi:

1. Impiegati da lire 3500 o più, N. 603;
2. Impiegati con stipendio inferiore a lire 3500 e non alle lire 1500, N. 747;
3. Impiegati con lire 1500 o meno, N. 458.

Dei primi non occorre parlare, poichè ad essi non si estende espressamente il beneficio della legge 7 luglio 1876.

I 458 con stipendio non superiore a lire 1500 sono impiegati di recente nomina; sono giovani che si trovano all'inizio della loro carriera, ed in gran parte nominati dopo l'attuazione dei ruoli provvisori. Perciò è naturale ch'essi non figurino fra i migliorati, comunque abbiano partecipato fin dal loro ingresso in servizio ai vantaggi di più convenevoli stipendi e di un avvenire più vantaggioso.

Rimangono i 747 delle classi medie, numero certamente esiguo in confronto alla grande maggioranza dei migliorati. Ma costoro non sono e non possono essere se non i meno anziani del grado e della classe cui appartengono, e pei quali non giunse ancora il turno dell'avanzamento. Tuttavia essi pure partecipano ai benefici effetti dei provvedimenti adottati, sia per la maggiore facilità delle future e più lucrose promozioni, sia per la provvida misura del sessennio, che, limitando il termine della stazionarietà, serve mirabilmente a livellare la condizione di tutti.

In questi calcoli e ragionamenti non si è tenuto conto degli uscieri ed inservienti, ma non si è mancato di provvedere anche ad essi, assegnando ne' singoli ruoli una somma per migliorare i loro stipendi.

Prendendo pertanto a considerare in massa tutta la classe degl'impiegati inferiori in rapporto alla retribuzione, e visto il miglioramento considerevole ad essi arrecato dal 1876 in qua si può conchiudere che gl'intenti della legge rimarranno, coll'attuazione de' nuovi ruoli, pienamente soddisfatti.

Dopo ciò sia lecito sperare non si rinnovi altrimenti il nembo delle querele sollevatesi in occasione dei ruoli provvisori, e quanto meno che queste sieno minime e non giustificate. Intanto quelle già udite e per la pubblica stampa e nella via più corretta dei reclami di ufficio, in previsione di modificazioni precocemente annunziate, o semplicemente supposte, sono state prese in esame, e alle più giuste non si è mancato di dare una legittima soddisfazione, per quanto era consentito dall'indole e dai confini delle presenti proposte. V'ha però un difetto da segnalare. Molti impiegati non mirando che all'utilità dell'oggi considerano soltanto il proprio grado, la propria classe, anzi il numero del ruolo di anzianità in cui stanno, e ognuno vorrebbe salir subito uno scalino. Ma per quanto il desiderio sia onesto e spesse volte anche giusto, gli è però da riflettere che l'opera dei ruoli organici non può rivolgersi esclusivamente a soddisfare tutti gl'interessi personali, dovendo bensì informarsi a quelle leggi di euritmia gerarchica, ch'è comandata dai bisogni del servizio pubblico. Di qui promanano le difficoltà di far ragione agli uni senza creare nuove obbiezioni, e rompere i confini di convenienti proposte.

D'altra parte non vogliamo neppure affermare che il lavoro che si sottopone alle deliberazioni della Camera sia scevro di mende: imperocchè non v'ha chi non senta quanto sia difficile in opere di questa natura di prevedere e prevenire ogni contraria opinione.

Del resto, il perfezionamento e compimento dei ruoli organici sarà opera del tempo. Gli studi fatti dimostrano come il ministero, non che trascurare il grave argomento, vi abbia anzi portato le più diligenti cure e il maggiore affetto. I materiali raccolti, e dei quali non vi presentiamo negli allegati specchi che un riassunto, servono di giustificazione al passato e di apparecchio al futuro.

Alla Camera il giudizio, che noi auguriamo favorevole e sollecito non pure nell'interesse della numerosa classe degli ufficiali amministrativi, ma in quello altresì, assai più vitale, dell'amministrazione.

E' vano dissimularlo: quest'incertezza che dura omai da parecchi anni, quest'ansietà che tiene sospesi gli animi, quest'altalena continua di speranze e di timori, distrae la mente dei pubblici ufficiali, non senza iattura pel migliore andamento dei servizi dello Stato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 11 *luglio*. — Non credo che sarò oggi a tempo per farvi sapere la decisione che adotterà la Deputazione provinciale per le liste elettorali perchè le tornate della Deputazione incominciano ad ora tarda. Ad ogni modo, se non farò a tempo, potrete rilevarla dal *Pungolo*, che è l'ultimo giornale della sera. Se la decisione sarà favorevole e le liste verranno approvate, si calcola che esse pel giorno 15 potranno essere trasmesse al Municipio, e i Comizi potrebbero essere convocati pel giorno 31; ma siccome il 31 non è giorno festivo e per costante consuetudine le elezioni sono state fatte sempre in giorno festivo, così saranno probabilmente indette per la prima domenica di agosto, cioè il giorno 3.

La lista intanto delle Associazioni riunite non è stata ancora pubblicata, perchè essendosi interpellati alcuni candidati per sapere se accettavano di figurare nella lista del Comitato, non hanno ancora risposto.

Tra i nuovi nomi che si dovranno proporre agli elettori vi dissi che si era accettato quello dell'onorevole senatore Pica. Ora apprendo che l'egregio uomo ha, per motivi privati, rinunziato alla candidatura. In luogo del senatore Pica è stato accettato il chiarissimo avvocato Amore, ex-deputato.

Il tumulto avvenuto nelle carceri di San Lazzaro per opera dei camorristi quivi rinchiusi, fu originato dal perchè quei malandrini non furono d'accordo nell'eligersi un capo. Il designato dai più era un tal Marranzino, ma egli non ebbe favorevoli gli altri, i quali pretesero di farsi ragione o d'imporre il loro voto sfavorevole al Marranzino. Vi furono grida contro il capo guardiano, e si rifiutò anche la minestra, perchè dissero che era cattiva. Ciò fu fatto per nascondere il vero motivo della contesa.

Ieri il Consiglio ha dato facoltà alla Giunta di permutare una parte del palazzo San Giacomo — quella dove sono propriamente allogati gli uffici della questura — con una parte del palazzo Monteoliveto. La questura verrebbe stabilita in quest'ultimo locale, dove sono gli uffici della posta e del telegrafo.

L'opinione dei giornali sulla formazione del nuovo ministero, tranne qualche eccezione, è tutta sfavorevole alle combinazioni che l'on. Cairoli sta tentando.

Stamane è giunto, come vi telegrafai, l'on. Nicotera, ed era aspettato alla stazione da parecchi amici e deputati appartenenti al suo gruppo.

Notizie importanti non vi sono; i giornali non ne recano, ed io mi sono limitato a trasmettervi per il telegrafo quelle sole informazioni che mi è riuscito di raccogliere.

(S) **Palermo**, 9 *luglio*. — La notizia che l'on. Cairoli ha accettato l'incarico di comporre il nuovo gabinetto ha qui destato non poca sorpresa, perchè niuno sa persuadersi come egli nell'attuale Camera possa avere una maggioranza che lo sorregga, e quindi risolvere l'ardua quistione del macinato, sfuggendo un conflitto col Senato che non vuol saperne per ora dell'abolizione della tassa sui grani superiori a giorno stabilito, mentre egli sarebbe in tutt'altro ordine d'idee. E fa pena il pensare che il paese dovrà essere sottoposto ancora ad un quinto esperimento, mentre i primi quattro sono stati abbastanza infelici. Ma io non debbo occuparmi di politica, e vi ho detto ciò soltanto per riferirvi l'impressione che ha qui prodotto la notizia dell'incarico accettato dall'on. Cairoli, il quale è oggi censurato severamente anche da coloro, che sino a ieri lo portavano alle stelle.

Le ragioni che adduce la *Riforma* per giustificare la collocazione al riposo dell'egregio procuratore generale comm. Morena hanno mosso la generale ilarità, e qui nella magistratura e nel foro tutti lodano il vostro giornale, che si è messo a difendere una causa buona, quantunque ai tempi che corrono le cause buone non siano sempre le più fortunate. Al punto in cui trovasi la polemica tra l'*Opinione* e la *Riforma*, non mi è lecito entrare nella questione; ma, se un dovuto riguardo al vostro giornale non mi trattenesse, e se certe cose si potessero gettare al pubblico, avrei molto da dirvi per ispiegare i veri e reconditi motivi, che indussero l'on. Taiani a togliere da Palermo il comm. Morena, che era generalmente stimato ed apprezzato per la nobiltà del suo carattere, per la sua integrità e per la retta amministrazione della giustizia.

Mi si assicura intanto che questo prefetto, conte Bardesono, sia dolentissimo della parte che gli fa rappresentare la *Riforma*, e non è difficile che farà sentire la sua voce per protestare contro chi ha voluto abusare del suo nome, e per mettere le cose al vero posto. Cerchi pure la *Riforma* di svelare il mistero di certi avvenimenti — troverà subito chi saprà squarciarne interamente il velo. Non sarà certamente il Morena colui che dovrà arrossirne. A meno che non si ammetta il principio che, in ogni cambiamento di ministero, tutti i Procuratori generali e i Procuratori regi scapitino di dignità non presentando le loro dimissioni.

Il Comitato misto dell'Associazione costituzionale e della Società democratico-progressista ha di già formato la lista per le prossime elezioni amministrative. Taluni giornali progressisti, nel pubblicarla, hanno soppresso qualche nome forse per antipatia personale, e questo è male perchè, se da principio si disse che doveva bandirsi ogni personale risentimento e mantenersi la più perfetta disciplina, se fu accordata piena fiducia ed ampia facoltà ai rispettivi Comitati, non sarebbe più il caso di fare eccezioni, le quali potrebbero essere causa di rompere quell'armonia che va tanto raccomandata. Ha fatto anche senso che lo *Statuto*, organo dell'Associazione costituzionale, fino a stamane non ha pubblicato quella lista, ciò che accrediterebbe in certo modo la voce sparsa dai clericali, cioè che i giornali progressisti, nel pubblicarla, abbiano arbitrariamente cambiato qualche nome. Ed è forse per questo motivo che il *Giornale di Sicilia*, di parte moderata, non l'ha neppure pubblicata. Per parte mia, vi ripeto quello che tante volte vi ho detto: se non si mantiene il più perfetto accordo sino all'ultimo momento tra i moderati e i progressisti, la vittoria resterà probabilmente ai clericali, che qui prendono il nome di regionisti. Questo ci ha insegnato l'esperienza di parecchi anni.

Domenica scorsa, riunitisi in assemblea generale i soci di questo Circolo giuridico (sezione scientifica), alla unanimità deliberarono di far voto alla Camera legislativa affinchè fosse respinto il progetto di legge di una Corte suprema di giustizia in Roma, con esclusiva giurisdizione per tutti gli affari del regno, e nominarono una Commissione per formulare tal voto. È continua qui l'agitazione per questo progetto dell'onorevole Taiani, e il Foro va cercando tutte le occasioni per mostrare il suo malcontento a questo riguardo.

Abbiamo imminenti le feste di Santa Rosalia. Il municipio non volle sentirne d'invertire le somme destinate per tali feste a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni del Po e dalla eruzione dell'Etna; ciò non sarebbe stato consentaneo alle sue tendenze clericali. In questa occasione, avremo la solita beneficiata a favore degli Asili rurali e degli orfani dei naufraghi, e perciò in piazza Marina si sta costruendo il consueto padiglione. Gli augusti Sovrani, generosi sempre quando si tratta di aiutare gl'infelici, hanno di già spedito al Comitato promotore della beneficiata un loro dono, consistente in un magnifico servizio d'argento per caffè. Molti altri doni sono stati fatti al Comitato ed altri se ne faranno e per ciò il buon esito della beneficiata può dirsi assicurato.

Sento in questo punto che a questo sindaco comm. Perez, ex-ministro dei lavori pubblici, sia stato offerto il portafogli dell'istruzione pubblica, e che egli ancora non siasi determinato ad accettare. Si dice che il Cairoli formerà un gabinetto di affari senza colore politico accentuato, essendo stato deciso lo scioglimento della Camera. Queste cose siete in grado di saperle meglio di me; io ve ne parlo per riferirvi le voci che qui si fanno circolare.

(S) **Torino**, 11 *luglio*. — *Umberto — Duca di Savoia — A dì XXI giugno MDCCCLXXVII — Onorava di sua presenza — Questo Collegio nazionale — Dall'Avo magnanimo — Fondato l'anno MDCCCXXXVIII — Re d'Italia — Decorato dell'Augusto Suo Nome — A dì X marzo MDCCCLXXIX.*

Questa è l'epigrafe che campeggia sotto il busto in bronzo del Re Umberto, inauguratosi solennemente ieri al Convitto nazionale, che, per sovrana degnazione, ora intitolasi dal nome di *Umberto I*, in occasione della festa scolastica per la distribuzione de' premi agli alunni.

Il cortile del Collegio era stato coperto ed addobbato con molto gusto da tende, nappe, festoni e fiori, e in esso, ben prima dell'ora indetta, radunavansi in gran folla gl'invitati in elettissima assemblea. Alla solenne e simpatica funzione assistevano: il duca d'Aosta, il principe di Carignano, il prefetto della provincia, il sindaco senatore Ferraris, le autorità scolastiche, parecchi membri della Deputazione provinciale, assessori e consiglieri comunali in buon numero.

La funzione cominciava collo scoprimento del busto al suono della *marcia reale* e fra gli applausi universali.

Alcuni convittori recitarono poi componimenti poetici affettuosissimi in onore di Re Umberto e della Regina Margherita, e fu quindi cantato, e con molta maestria, da un coro di alunni, un inno al Re, musicato dall'egregio maestro cav. Lamberti. Maestro ed esecutori ebbero ben meritati applausi.

E vivi e meritatissimi plausi ottenne pure il discorso dell'esimio rettore del Convitto, cav. Giuseppe Parato, il quale, con molta scienza e molta eloquenza, trattò dei benefizi che sgorgano nel vivere sociale dalla istruzione e dalla educazione. Le LL. AA. vollero congratularsi cordialmente coll'egregio oratore.

Dopo un po' di musica, cominciarono gli esercizi militari, ne' quali gli allievi mostraronsi abilissimi; seguì un saggio di ginnastica, in cui tutti andarono a gara a far meraviglie ed a dimostrare quanto possano in questi utilissimi insegnamenti la maestria e la pazienza di bravi istruttori.

Un allievo, lasciato prima il passo a nuovo ed applaudito intermezzo musicale, leggeva un breve ma forbitissimo discorso di ringraziamento, dopo del quale si procedette alla premiazione. Le ricompense date, tra premi propriamente detti e menzioni onorevoli, furono in numero di 120 sui 162 convittori che si ebbero nell'anno scolastico 1878-79. Risultato che ridonda ad ampia lode non solo degli allievi, ma anche più degli insegnanti, dotti, laboriosi e pazienti, del Convitto.

Finita la distribuzione dei premi, le LL. AA., accompagnate dalle autorità, si fecero ad esaminare i saggi di disegno esposti dagli alunni ed a visitare gli ampi e bellissimi locali del Convitto, partendone verso le 11, dopo avere ripetutamente esternata al rettore ed agli insegnanti l'alta loro soddisfazione.

Allievi ed invitati non potevano vagheggiare più bella e più memoranda festa.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Il *Cittadino* di Trieste pubblica i seguenti dispacci:

Spalato, 9. — Le città della Dalmazia meridionale elessero il candidato nazionale dottor Rendich con voti 561; Bajamonti è caduto con 433 voti.

Vienna, 10. — Ieri vi fu Consiglio dei ministri per parecchie ore. Assicurasi che sabato il gabinetto presenterà le sue dimissioni. Nella prossima settimana il conte Taaffe formerebbe il nuovo gabinetto.

Praga, 9. — Parecchi neo-eletti deputati czechi vogliono deporre il loro mandato.

BELGIO

I giornali clericali intransigenti del Belgio combattono la partecipazione popolare alle feste della indipendenza nazionale che devono celebrarsi nel 1880, ricorrendo il 50° anno dalla fondazione del Regno. Il clericale *Journal de Bruxelles* sostiene che il clero deve partecipare a quelle feste ed è in polemiche vivacissime coi confratelli del suo partito e specialmente col *Bien Public*, organo del vescovo di Gand.

— L'*Echo de Namur* annunzia che un ordine governativo vieta ai cappellani cattolici di visitare i carcerati appartenenti ad altre religioni.

INDIE

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dalle Indie:

Yakub Chan, il nuovo Emiro dell'Afganistan, è ritornato a Cabul per dedicare ogni sua cura a ristabilire l'ordine e la sicurezza nel suo dominio, in varie parti del quale domina l'anarchia. Il maggiore Cavagnari, destinato ad essere il primo inviato plenipotenziario inglese presso l'Emiro, dovrà rimanere ancora alcune settimane presso il vicerè delle Indie, per lasciare all'Emiro il tempo necessario onde disporre la popolazione all'arrivo e alla residenza stabile d'un agente inglese. I teke-turcomanni sembra che abbiano intrapreso un'aggressione nel territorio afgano, ma furono respinti dalle truppe dell'Emiro stazionate a Herat.

La Camera di commercio di Bombay si disponeva a presentare un'istanza, al governo delle Indie, affinchè questo prenda delle misure atte a promuovere il commercio fra le Indie e l'Asia centrale. Si crede che la Russia stia organizzando un'altra spedizione militare contro i teke-turcomanni, per favorire il proprio commercio fra il mare Caspio, Khiwa e l'Asia centrale in generale.

Dal regno di Birma giungono di nuovo notizie allarmanti. Il re continuava a far massacrare i membri della propria famiglia ed a prepararsi alla guerra.

L'assistente del residente inglese colonnello Phayre fu insultato sulla pubblica strada da un birmano; regnava una grande esasperazione contro gli inglesi, e il commercio fra il Birma inglese e il regno di Birma era quasi totalmente cessato. Ritenevansi inevitabili delle misure energiche per por fine ad uno stato di cose che alimenta il fermento nei due paesi limitrofi a danno del commercio. Gli incendi a Puna sono cessati, però certe rivelazioni dei colpevoli fanno supporre un'agitazione politica contro il dominio inglese.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella seduta segreta tenutasi ieri sera dal Consiglio comunale fu nominato, a maggioranza di voti, il cav. Adriano Gazzani, ex-ufficiale superiore del nostro esercito, ispettore delle guardie daziarie.

Ebbe quindi luogo la nomina di sopraintendente del dazio consumo il cav. Canelli.

Finalmente venne nominato il capo di seconda classe nelle guardie di città.

Questa mattina mentre un operaio era attorno a un lavoro di ristauro che si stava eseguendo al terzo piano di una casa alla via della Stelletta, seduto entro un gabbione appeso ad una corda, questa si è improvvisamente spezzata facendo precipitare il ponte volante e l'operaio nella sottoposta strada.

Il disgraziato è rimasto morto sul colpo.

Un'altra disgrazia avvenne ieri fuori la porta S. Pancrazio, presso la villa Pamphily, ad un cavallaro, il quale ricevette un calcio sì violento nel petto dal cavallo che scozzonava, da morirne poco dopo.

Ieri fu ritirato dalle acque del Tevere il cadavere di un tal Gaetano, pescatore trasteverino, che da più giorni era scomparso senza che alcuno avesse potuto dar ragione della sua sparizione.

Il cadavere aveva al collo i segni di due profonde ferite.

La questura fa indagini per scoprire se il disgraziato, dopo essersi ferito, abbia voluto cercare più pronta morte gettandosi nel fiume, ovvero se sia stato assassinato e quindi siasi tentato di farlo scomparire nei gorghi del Tevere.

Stamane alla chiesa parrocchiale di San Bernardo è stata celebrata una messa funebre in suffragio del principe Napoleone.

Vi hanno assistito i parenti della famiglia Bonaparte, alcuni stranieri, fra cui il ministro Coello, e alcuni cittadini.

Il cardinale Bonaparte avea preso posto nel coro della chiesa.

È stata rimossa l'impalcatura già costruita nella gran sala del Consiglio al ministero delle finanze, per dipingerne la vòlta.

Il valentissimo pittore comm. Mariani ha da alcuni giorni compiuti i suoi lavori, e la decorazione della sala e le pitture della vòlta fanno bella mostra di sè nella grande e maestosa sala.

Basti per ora il dire che l'opera del Mariani è perfettamente riuscita e produce un magnifico effetto. Ne faremo quanto prima la descrizione accennandone i pregi principali.

Il signor Tullio Trabotti, autore del racconto morale *Le due sorelle*, di cui abbiamo già dato un cenno bibliografico nel nostro giornale, è stato nominato accademico della R. Società didascalica italiana, presieduta dal benemerito comm. Bernabò Silorata, ed accademico dei Quiriti.

Il N. 28 del 13 luglio dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica; Corriere di Roma (Ugo Pesci); Le feste di Certaldo pel monumento al Boccaccio; La cripta dell'Ossario di Custoza; La pastorella amabile; Cambrinus; L'Esposizione di belle arti nel 1879 a Parigi (Augusta Dulteau); Una visita ad Ismail-pascià, ex-vicerè dell'Egitto (Nicola Lazzaro); Un critico d'arte (G. Raffaello Barbiera); Memorie napoleoniche; Il conte di Peaulver; Necrologia; Sciarada. — Incisioni: Statua del Boccaccio nel monumento inaugurato a Certaldo il 22 giugno; La cripta dell'Ossario di Custoza. — Belle arti: La pastorella amabile, quadro di Giuseppe Quaranta; Gambrinus, quadro di Camillo Rapetti. — La regata sul Tevere a Roma. — Salvi e la cavalla Si. — Ritratti: Ismail-pascià, ex-vicerè d'Egitto; Napoleone III e il principe Luigi a Chislehurst; L'imperatrice Eugenia. — Scacchi. Rebus.

Ecco l'indice della 3.a dispensa del 1879 dell'Archivio storico italiano (Firenze, presso G. Vieusseux):

Documenti illustrati. — Il primo processo per la Riforma luterana in Firenze (Luigi Passerini) — Documenti spettanti al regno di Ferdinando IV Borbone, pubblicati da Stefano Bozzo.

Memorie originali. — Gli artigiani sotto la dominazione straniera (1379-1531). Saggio sto-

tera dare alle sue parole? Ma che poteva essa aver a temere da codest'uomo?

Ed era di lei che qui si trattava.

— Ebbene, signorina Erica — riprese a dire Elmaro, ridendo — Voi fate un viso come se, invece della colomba, aveste già veduto l'aquila sul vostro capo.

— Sono sorpresa di vedere che voi pure considerate il sig. Develli con tale diffidenza.

Elmaro rise.

— Come pronte e ratte sono le vostre deduzioni! Sicuramente che il signor Develli, sebbene non forse precisamente coll'aquila, dell'analogia con un uccello di rapina ce l'ha. Ma io non posso rendervi più intelligibile il mio paragone; voi siete (per buona sorte) troppo fiorellino di landa per poter avere intendimento chiaro della cosa come la sta. E... a proposito... Che occasione avete avuto uno ad ora di poter conoscere Develli per un sì formidabile uccello di rapina?

— Eccolo ch'egli viene! — esclamò Erica, accennando ad una figura d'uomo che si avanzava lentamente dalla parte della riva. — Egli era nel barchetto sicuramente, perchè viene di laggiù.

Elmaro era assai spiacevolmente sorpreso dell'incontro, e non poco meno forse per ciò alle ultime parole d'Erica.

Develli era già troppo vicino, perchè Elmaro accogliesse la speranza di potersi allontanare inosservato da lui, perciò non gli rimase altra scelta che di aspettare la sua venuta. Si mantenne dunque tranquillamente nella sua comoda posizione, ma volgendosi con un sospiro alla sua vicina, le disse:

— La nostra conversazione è disgraziatamente terminata, piccola fata; e chi sa quando se ne potrà avere un'altra, perchè dopo questo incontro io deggio aumentar di cautele. Potrei pensare a dedicarmi con entusiasmo al mio nipotino, perchè ciò condurrebbe il più presto allo scopo; ma è pur troppo noto ch'io...

Elmaro s'interruppe improvvisamente e, alzando la voce, gridò a colui che s'avvicinava:

— Olà, Develli, venite qui, voi solitario viandante, e riposate all'ombra di quest'argine da tutte le vostre fatiche!

Develli volse il capo al vicino e s'avvicinò lentamente. A Erica parve di scorgere una cupa serietà sul suo viso; le parve anzi ch'ei le gettasse delle occhiate ostili. Egli avea realmente alcuna somiglianza con un uccello di rapina nell'esser suo, e forse codesto le era saltato appena allora all'occhio dopo il paragone di Elmaro. Il fatto si è che ella non si potè difendere da un senso di terrore, allorchè quella tetra figura le fu accanto e lo udì rispondere con voce motteggiatrice, all'osservazione di Elmaro:

— Temevo di disturbare una interessante conversazione, epperò ero discreto abbastanza da voler passar oltre tranquillamente.

— Codesta rara, s'anco alquanto strana, discretezza merita il suo premio. Sedete adunque qui nella calda sabbia e prendete parte voi pure alla nostra, molto interessante, conversazione.

— Crederei spettasse alla *signora* il darmi un tal permesso.

La signora, invero, vi parea poco disposta; perchè ne' suoi occhi si leggea a chiare note lo spavento e l'avversione. Elmaro le venne in soccorso nel suo imbarazzo, mentre riprese ridendo:

— Quanto acute sono le vostre rimostranze, Develli! Io infatti m'ero dimenticato di chiedere il permesso alla signora e m'ero seduto addirittura. Ma, vedo, veggo che non siete disposto a sedere. Ebbene, dunque se volete ad ogni patto andarvene, verrò anch'io con voi. Porgetemi la mano, ch'io m'alzi! perchè mi sono affondato qui nella sabbia come un pollastro.

Develli non porse la mano [illegible], forse perchè voleva che non ve n'era il bisogno; e infatti Elmaro, senza aiuto, fu tosto al suo fianco. Ei si scosse la sabbia dagli abiti e si volse alla sua compagna per salutarla.

— Onde non incorrere di nuovo nel peccato di prima ed essere scortese, io vi esprimo ora in piena forma i miei ringraziamenti per la graziosa concessione fattami di potermi sedere qui.

Erica erasi frattanto ricomposta alquanto e rispose con bastante tranquillità:

— Io non accetto tali grazie, perchè l'argine è libero ed io non ci entro quindi a ricusare nè a permettere.

— Venite presto, Develli! — esclamò Elmaro a questi: — altrimenti ci toccherà sentire che tal libertà sola l'ha costretta a tollerare la nostra presenza, e codesto sarebbe un colpo pur troppo duro alla nostra vanità.

E, fatto ad Erica un lieve inchino, s'allontanò insieme al suo compagno.

Ella tenne dietro col guardo un pezzo a' due che si allontanavano, e poscia all'azzurro cielo su cui erravano delle nuvolette d'argento. Le ombre cui la presenza del temuto straniero avea sparso sul suo cammino, si dileguavano più e più ed ella si sentiva animata da un vivo e caldo sentimento di felicità. Le era quasi come se un fascino sotto a cui era stata avvinta, fosse sciolto ed ella potesse di nuovo respirare liberamente; come se il mare ed il cielo e i boschi e i campi esercitassero su lei di nuovo l'antico incanto, anzi uno molto maggiore; ed ella durasse fatica a comprendere e gustare tutti i tesori che la vita profondeva d'intorno a lei.

X.

Fratello e sorella.

Il sole era presso al tramonto, quando la principessa entrò in una delle più amene terrazzine della sua villa ed appoggiandosi al parapetto, tutto ricoperto d'ellera, lasciò errare lo sguardo sull'azzurra superficie del mare. Un freddo vento spirava da quello tratto tratto e si faceva sentire alquanto pungente sulle spalle e le braccia ignude della bella donna. Ella raccapricciò dal freddo, e volgendo il capo verso l'interno della stanza, esclamò:

— Molly, presto, il mio scialle! Io gelo!

La signorina Molly che stava ad una finestra assorta in una conversazione con Elmaro, non si affrettò tanto ad eseguir l'ordine quanto parea richiederlo il tono perentorio onde era dato. Forse perciò la fronte di Caterina s'era annuvolata profondamente e quando il chiesto scialle le fu posato sulle spalle, il suo *grazie* suonò breve e poco amichevole.

In quel giorno il desinare doveva essere stato preso in famiglia soltanto, perchè non si vedevano nella stanza che i tre individui, più il piccolo Carlo che solea apparir sempre al *dessert*. Ei corse alla madre e le mostrò un balocco; ma ella parve poco disposta in quel giorno a partecipare al suo piacere, perchè, dopo avere impresso un bacio sul suo capo ricciuluto, chiamò di nuovo la damigella di compagnia.

— Venite, Molly! Prendete Carlo e divertitelo un poco, perchè egli mi disturba.

La signorina Molly conosceva probabilmente che non tanto il bambino quanto ella stessa disturbava colla sua presenza, per cui, preso quello per mano, s'allontanò e scomparve nell'interno della casa.

Anche Elmaro parve intenderla a quel modo, perchè gettò a sua sorella uno sguardo metà di disgusto, metà di motteggio. Ella erasi frattanto bene avviluppata nel proprio scialle, tenendo rivolti gli sguardi non al suo vicino, ma al mare.

Benchè ella non fiatasse, i suoi movimenti dimostravano assai chiaro la sua impazienza, che apparve anche più viva quanto più lentamente e metodicamente Elmaro procedeva al lavoro di accendersi un sigaro. Forse tal lentezza era alquanto malignamente studiata da lui, perchè un tenue sorriso gli sfiorava intanto il labbro, e quando finalmente gli azzurri globuli s'innalzarono nell'aria, egli, dopo essersi adagiato, sempre colla medesima flemma, a sedere, voltosi a sua sorella, prese a dire con un tenue sospiro:

— Ebbene, Caterina? Per nulla tu non hai fatto al certo regnare intorno a noi un solenne silenzio! Che c'è adunque?

(Continua)

rico del prof. Carlo Vassallo — Di un punto di storia arcana (Domenico Carutti) — Il Medio-Evo trentino (Francesco Ambrosi).

Rassegna bibliografica — Innocenzo X Pamfili e la sua Corte. Storia di Roma dal 1644 al 1655 da nuovi documenti per I. Ciampi (A. Gelli) — Annali della fabbrica del Duomo di Milano, dall'origine fino al presente, pubblicati a cura della sua Amministrazione — I principi del Duomo di Milano sino alla morte del duca Gian Galeazzo Visconti. Studi storici di Antonio Ceruti (P. Rotondi) — Di due recenti pubblicazioni relative alla politica medicea dei secoli XV e XVI (A. Reumont).

Varietà — Curiosità artistiche (Paolo Minucci Del Rosso).

Notizie varie.

Necrologia — Alvise Lütolf (A. Reumont) — Vincenzo Santini (Giovanni Sforza).

Annunzi bibliografici.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati l'11 luglio 1879.

Nati 24.

Morti 17, dei quali 11 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Vannucchi Anna vedova Pericoli, d'anni 81 — Pacifici Pietro fu Giuliano, 72 — Marcucci Giulia in Tarroni, 35 — Massacci Carmine fu Vincenzo, 51 — Trabalza in Babbini, 38.

Morti all'ospedale.

Manfredi Teresa vedova Maccaferri, d'anni 71.

Osservazioni Meteorologiche

dell'11 luglio 1879.

Barometro a mezzodì = 760,3.

Termometro centigrado: massimo = 28,7 — minimo = 15,0.

Massimo term. al piano della città = 29,7 c.

Umidità media del giorno: relativa = 50 — assoluta = 10,12.

Vento dominante: Regolare.

Stato del cielo: Bello.

Estrazioni del 12 Luglio

Roma 20 — 17 — 31 — 16 — 19

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del 12 luglio 1879.

Presidente comm. Baccelli — P. M. Trua
Difensori Fazio e Petroni.

Due giovinetti, Batisti Pietro e Faiola Gaetano, di 16 anni l'uno, di 20 l'altro, guardiani di maiali in Campomorto, per questioni insorte con altro giovane loro compagno, di nome Cesare Sposi, divisarono di ucciderlo alla prima occasione favorevole che si fosse loro presentata: ed infatti, messisi d'accordo, il giorno 29 luglio del decorso anno, trovandosi a pascolare i loro animali nelle ferriere di Conca, ad un convenuto segnale si slanciarono sull'infelice Sposi e con tre colpi di coltello lo resero cadavere. Lavate le armi omicide, le nascosero in fretta, ed il Batisti, per allontanare i sospetti, accorse ad avvisare che avevano trovato il cadavere del loro compagno immerso nel sangue, dicendo che ignorava chi fosse stato il feritore.

Sapendosi che poco tempo prima erano uscite parole di minaccia dalla bocca del Batisti contro l'ucciso, non si tardò a nutrire la certezza della sua colpabilità.

Interrogato il Faiola e posto alle strette, disse che l'uccisore fu il Batisti il quale, dopo commesso il delitto, nascose il coltello, e che egli pure, per timore di essere accusato, avendone un altro, lo celò, ed infatti palesò il luogo nel quale furono nascosti, protestando la sua innocenza.

Il Batisti vedendosi tradito dal compagno, confessò di aver ferito, ma che il vero uccisore era il Faiola, e che egli fu colui che l'indusse al delitto per vendicare antiche offese, indi si gittò in un fosso per darsi alla fuga, ma venne ripreso. Dallo svolgimento del processo scritto, e dall'orale dibattimento, venne in piena luce la verità, affermata dal verdetto dei giurì, che ritenne il Batisti colpevole di omicidio volontario, ed il Faiola quale complice non necessario, accordando ad entrambi le attenuanti.

La Corte condannò Batisti Pietro a 7 anni di reclusione.

Faiola Gaetano a 6 della stessa pena.

Dopo questa quindicina, atteso la grandissima difficoltà di avere, durante la stagione estiva, il numero necessario di giurati, la Corte, secondo il solito, rimarrà chiusa, per riaprirsi alla seconda metà di settembre. Appena riaperta, sarà trattata la causa dell'assassinio in persona del capitano Falda. Si assicura che per questa causa siensi già incominciato a spedire le citazioni ai testimoni e già furono avvertiti gli avvocati, affinchè ognuno si tenga pronto e resti chiuso l'adito a qualsiasi pretesa di novelli differimenti.

Ruolo delle cause da trattarsi innanzi la Corte ordinaria delle Assise di Roma nella prima quindicina, terza sessione, dell'anno 1879:

Lunedì, 14 — Accusato Romagnoli Benedetto, furto. Pubblico Ministero Jannuzzi, difensore Leonori.

Martedì, 15 — Acc. Zeppieri Pietro, Tagliaferri Vincenzo e Tagliaferri Giacomo, furto. P. M. Borelli, dif. Alasia e Francini.

Id. id. — Acc. Paoletti Domenico, furto. P. M. Rutigliano, dif. De Martino.

Mercoledì, 16 — Acc. Mori Vincenzo, omicidio. P. M. Biffi, dif. Teodori.

Id. id. e seguenti — Acc. Ottaviani Orsola, Ciai Luigi, Accarisi Ginevra, Jacuelli Tito, Caprara Biagio e Ferraresi Maria, furto. P. M. Trua, dif. Teodori, Tomassini, Palomba, Tutino, Petroni e Bertinelli.

Lunedì, 18 — Acc. Onofri Augusto, reato contro il buon costume. P. M. Biffi, dif. Annibaldi.

Sabato, 19 — Acc. Giulianelli Luigi, omicidio. P. M. Borelli, dif. Franceschini Romano.

Lunedì, 21 — Acc. De Girolami Alessandro e Menichetti Michele; furto. P. M. Virzi; difensori Orano e Coen.

Martedì, 22 — Acc. De Angelis Ignazio; ferimento volontario seguito da morte. P. M. Virzi; dif. Bartoccini.

Id. id. — Acc. Petrassi Antonio, Petrassi Attilio e Petrassi Vincenzo; omicidio. P. M. Borelli; dif. Bertinelli.

Mercoledì, 23 — Acc. Ricci Luigi; grassazione. P. M. Borelli; dif. Gargiullo.

Giovedì, 24 — Acc. Filippetti Antonio; tentato assassinio. P. M. Borelli; dif. Pugno.

Venerdì, 25 — Acc. De Stefani Livio; omicidio. P. M. Borelli; dif. Petroni.

Id. id. — Acc. Faccioni Augusto; omicidio. P. M. Rutigliano; dif. Petroni.

Sabato, 26 — Acc. Nati Pietro; assassinio. P. M. Biffi; dif. Pugno.

Lunedì, 28 — Acc. Petrassi Adolfo; omicidio. P. M. Rutigliano; dif. Lopez.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Valentino Carrera, autore di applaudite commedie, fra le quali basterà citare *La quaderna di Nanni* e *Capitale e mano d'opera*, ha in pronto un nuovo lavoro, intitolato: *Il denaro del comune.*

Il titolo è felice ed il nome dell'autore ci fa sperare che sia bella anche la commedia, che ci auguriamo di veder presto rappresentata.

Spettacoli del 13 luglio.

Corea. — *Le due orfanelle* (ore 5 1/2).

Quirino. — *Una causa celebre* (ore 8 1/2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7 1/2).

Sferisterio. — Compagnia equestre Carlo Fassio (ore 7 1/2).

NOTA di offerte raccolte da S. E. la signora Amalia Depretis, col concorso della signora contessa de Hierschel, per i danneggiati delle inondazioni.

Le seguenti offerte sono state fatte pei danneggiati dalle inondazioni e pei danneggiati dalla eruzione dell'Etna:

Sig. Giov. Trevisan, lire 1 — sig. Edoardo Zanchi, cent. 50 — sig. Alberto Garroni, lire 1 50 — sig. Lorenzo Tenatis, cent. 50 — sig. Tito Volpi, cent. 50 — sig. Giuseppe Bianchi, cent. 50 — sig. Domenico Pittureri, lire 1 — sig. Alessandro Mandruzzato, lire 1 — sig. Giacomo Bonfarremo, lire 1 — sig. Andrea Tautillo, lire 1 — sig. Carlo Carmoni, lire 1 — sig. Alberto Ceresa, lire 1 — sig. Filippo Gazzabru, lire 1 — sig. Gio. Batta. Targioni-Violani, cent. 50 — sig. Giuseppe Focacci, cent. 50 — sig. Pietro Dingacci, cent. 50 — sig. Pietro Curti, cent. 50 — sig. Pietro Bertea, cent. 50 — sig. dott. Giulio Marantonio, lire 1 — sig. Luigi Pallettino, cent. 50 — sig. Vincenzo Mancioli, cent. 50 — sig. Antonio Castiglioni, lire 1 — sig. Giuseppe Finanrore, lire 2 — sig. Edoardo Bechi, lire 2 — sig. Vincenzo Cedella, lire 2 — sig. Carlo De Simone, lire 1 — signor Achille Suardi lire 1 — signor Giovanni Galera, lire 1 — signor Pietro Berengo, centesimi 50 — sig. Angelo Conforti, cent. 50 — sig. Cesare Gerosa, lire 1 — sig. Giovanni Lombardi lire 1 — sig. Gherardo Sacchi, lire 1 — sig. Quirino Bertani, lire 1 — sig. Edoardo Aymone, 2 — sig. Ernesto Sacchi, lire 1 — sig. Benedetto Pozzi, lire 1 — sig. Luigi Teloni, lire 1 — sig. Ezio Pardini, lire 1 — sig. Napoleone Pertegazza, cent. 50 — sig. Erardo Mazzoldi, cent. 50 — sig. Gilberto Tagliabue, cent. 50 — sig. Giovanni Carboni, cent. 50 — sig. Baldassare Baldasseroni, cent. 50 — sig. Sebastiano Susanna, cent. 50 — sig. Domenico Emanuel, cent. 50 — sig. Andrea Zani Del Frà, cent. 50 — signor Dino Dini, cent. 50 — sig. Salvatore Fidanza, cent. 50 — sig. Giaciuto Pinto, cent. 50 — sig. Stefano Barbetti, cent. 50 — sig. Attilio Targioni-Violani, cent. 50 — sig. Augusto Galli, cent. 50 — sig. L. Scalzini, cent. 50 — sig. Gio. Tantillo, cent. 50 — sig. A. Bianchi, lire 1 — signor Faustino Bambengini, lire 1 — signor Quirino Zuccheretti, lire 2 — signor Giuseppe Corradi, cent. 50 — signor Antonio Polloni, cent. 50 — signor Giuseppe De Fassi, cent. 50 — cav. Stefano Zolesi, cent. 50 — signor Francesco Tami, lire 1 — signor Guglielmo Tartufari, cent. 50 — signor Alfredo Pontani, cent. 25 — signor Nicolò Mercadante, lire 1 — cav. Angelo Binelli, lire 6 — cav. Carlo Pestagalli, lire 5 — cav. Giuseppe Giuriato, lire 1 — cav. Giuseppe Falzone, lire 1 — cav. Felice Bobbio, lire 2 — cav. Domenico Seymandi, lire 1 — signor Raffaele Satta, lire 1 — signor Pietro Manfredi, lire 1 — signor Giovanni Ferrario, lire 1 — signor Antonio Vitratti, lire 1 — signor Alberto Riva, lire 1 — signor Cesare Giovannini, lire 1 — signor Enrico Coratti, lire 1 — signor Filippo Pennasilico, lire 1 — signor Carlo Seymandi, lire 1 — sig. Salvatore Palumbo, cent. 50 — sig. Luigi Franceeroni, cent. 50 — sig. Franc. Fadatti, c. 50.

(*Continua*) Totale L. 7439 80.

BIBLIOGRAFIA

Il Comune e l'individuo in Italia, studio di P. Manfrin, senatore del regno, dedicato alla Camera dei deputati. — Roma, editori fratelli Bocca, 1879.

Abbiamo già annunziato questa nuova importante pubblicazione dell'on. Manfrin, il quale è noto nel Parlamento e nel paese per la cura speciale con cui studia i problemi che all'ordinamento dell'amministrazione dei comuni e delle provincie si riferiscono. Le opere che l'onorevole senatore ha pubblicate sulla materia amministrativa manifestano chiaramente che, nel concetto suo, molto sia da fare o, direm meglio, da disfare in Italia per riparare a mali amministrativi che sono troppo evidenti e che risultarono da cause molteplici, svariatissime.

In questo nuovo libro l'on. Manfrin dimostra quanti ostacoli rechino all'attività individuale i nostri ordinamenti amministrativi, di quanti danni sia cagione l'applicazione di alcune delle nostre leggi tributarie, quanto lungi sia l'Italiano da quella vera libertà che molti confondono con la vuota e sterile proclamazione di diritti.

L'on. Manfrin descrive specialmente gli effetti del sistema tributario comunale, e se talvolta pare ch'egli dia soverchio colorito alla sua pittura, devesi pur riconoscere che innumerevoli e gravi sono i danni che all'individuo, alla classe meno agiata particolarmente, reca, per esempio, il dazio consumo.

L'on. Manfrin esamina gli antichi ed i moderni ordinamenti locali, e pur non prosandosi *laudator temporis acti*, non teme di affermare che negli antichi sistemi c'era molto di buono come c'è nei nuovi molto di cattivo.

L'egregio autore parla lungamente e dottamente dell'elettorato amministrativo e della sua influenza sui comuni e sulle provincie, e non vi è alcuno, che abbia nozione esatta delle condizioni locali, il quale possa negare che le considerazioni dell'on. Manfrin, frutti di studi severi e di osservazione lunga e paziente, hanno tale un'impronta di verità da richiamare sopra di esse l'attenzione dei legislatori e degli uomini di Stato.

L'on. senatore non si contenta di deplorare e di combattere i mali della nostra amministrazione locale. Egli espone anche quali, a suo avviso, esser dovrebbero i rimedi acconci a guarirli o ad alleviarli.

Fra i principali rimedi l'on. pubblicista addita la separazione dei cespiti d'imposta governativa dai comunali, considerando siffatta separazione come uno dei mezzi atti a costituire un buon sistema amministrativo.

Non occorre dire che l'on. Manfrin insiste nel concetto delle economie, essendo anzi, com'egli dimostra mirabilmente, questo concetto base essenziale di un miglioramento reale delle nostre amministrazioni locali.

Il mutamento del sistema tributario locale è, secondo l'autore, la prima necessità ed egli afferma che niun vantaggio recherebbe la riforma della legge comunale e provinciale se a questo primo ed essenziale bisogno non si inspirasse.

L'on. Manfrin vuole la classificazione dei comuni e delle spese relative e anche su questo punto svolge considerazioni importantissime.

Il lavoro dell'on. senatore Manfrin rivela ancora una volta la di lui acutezza d'ingegno, il di lui fino spirito d'osservazione e quel desiderio del pubblico bene che anima tutti i suoi scritti. In esso abbondano le osservazioni giuste e le considerazioni che inducono il lettore a meditare e a riflettere.

Nel libro dell'on. Manfrin v'è una esposizione completa di problemi amministrativi e se non tutte le soluzioni da lui proposte potrebbero accettarsi, tutte meritano di essere studiate e considerate.

Noi ci uniamo a lui nel pregare i deputati, ai quali, con nobilissime parole, il libro è dedicato, ad affrettare la soluzione di problemi, certamente degni di studio e della meditazione dei legislatori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresto importante. — Al *Calabro* di Catanzaro scrivono da Monteleone, in data del 4:

Nella notte scorsa, mentre due carabinieri transitavano per la via principale della città, intesero che nel portone della casa D'Alessandria eravi qualche persona.

Entrati, videro un tale dallo aspetto sinistro, che subito si pose in fuga.

I carabinieri lo inseguirono e lo raggiunsero; ma egli, per non farsi arrestare, mise fuori un pugnale ed una pistola, opponendo una vigorosa resistenza che durò circa tre quarti d'ora e nella quale un carabiniere restò ferito. Al clamore concorsero altri cittadini e così quel malfattore venne arrestato.

Sottoposto a diligente perquisizione, gli si trovarono addosso molte chiavi, grimaldelli, lime, cartucce, polvere e molte carte stampate, su cui si leggeva: «Morte ai tiranni! — Viva la repubblica! — Viva Passanante!» ed altre simili sciocchezze. Dichiarò che egli aveva affisso altri simili cartelloni che si erano trovati una mattina attaccati alle mura di questa città, e che aveva molti compagni, di cui non volle dire il nome.

Costui nel cortile della casa D'Alessandria aveva rotto la porta di una cantina per appropriarsi di piccole somme, come dicono taluni, mentre altri affermano che egli poteva aver lo scopo di distruggere le carte che si trovano all'Agenzia delle tasse soprastante alla cantina medesima.

Egli ha nome Gagliardi; è nativo di un paesello vicino a Monterosso. Era ammonito e sottoposto alla sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza.

Gratitudine. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* dell'11:

Oggi gli ufficiali del Convitto Nazionale Marco Foscarini, in nome eziandio de' loro colleghi degli altri Convitti Nazionali del Regno, hanno presentato un indirizzo di gratitudine all'onorevole deputato Paolo Fambri per la generosa difesa de' Convitti stessi con tanto calore dal medesimo sostenuta negli ultimi tre anni, dalla tribuna del Parlamento nazionale.

L'indirizzo squisitamente miniato dal nostro valente artista Prosdocimi e coperto da numerose firme è legato in un elegante *album*. A questo va unito il dono di un bronzo, di fusione veneziana, rappresentante *Ercole al lago di Lerna*, dell'altezza di un metro circa colla seguente inscrizione scolpita ne' contorni del piedistallo: «A Paolo Fambri, gli ufficiali dei Convitti Nazionali, maggio 1879.»

Il comm. Fambri accolse con molta benevolenza la Deputazione de' Convitti Nazionali, mostrò d'aggradire assaissimo la fattagli dimostrazione e la incaricò di esternare il suo grato animo a quanti lo vollero onorare, assicurandoli che non verrà mai meno l'opera sua a favore degli Istituti educativi, ben persuaso di avere con sè l'appoggio del Parlamento.

Il Concorso agrario di Genova. — I giornali genovesi annunziano che in seguito ad un telegramma del ministero di agricoltura e commercio istante per la proroga dell'apertura dell'esposizione pel concorso agrario regionale dal 16 al 19 del corrente mese, la Commissione ordinatrice ha creduto di aderire alla chiesta proroga, per rendere possibile la tanto desiderata visita dei Sovrani a Genova.

Delitto misterioso. — Il *Corriere Mercantile* di Genova annunzia che ieri mattina fu trovato al ponte Calvi un cesto che conteneva il cadavere di un giovinetto finora sconosciuto e tagliato a pezzi.

Si crede ad una vendetta. Mancano finora maggiori particolari.

Scommessa pericolosa. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Avant'ieri, verso le ore 6 pom., due giovanotti, marinaio l'uno e tornitore l'altro, fecero scommessa di uno scudo di vincita a chi dei due si fosse avanzato di più in mare nuotando.

Andarono tant'oltre col mare burrascoso, che già si erano perduti di vista e stavano pericolando. A scongiurare l'imminente pericolo, fu pronta una imbarcazione di sette bravi e generosi marinai, i quali presso il largo poterono trovare i due giovanetti, estrarli dalle onde furiose, colle quali si dibattevano e condurli salvi in porto nel loro battello.

Fratricidio. — Sul fratricidio di Fanano, che abbiamo narrato, il *Panaro* di Modena dà i seguenti nuovi particolari:

Abbiamo ricevuto le seguenti ulteriori informazioni sul fratricidio commesso domenica scorsa a Fanano.

Si veda quali conseguenze derivarono da lievissima cagione!

I fratelli Foli dividevano delle ciliegie. Un bambino, figlio di uno dei Foli, se andava assaggiando e siccome ne prendeva fuori di quelle che erano tuttora indivise, lo zio lo riprese dandogli uno scappellotto.

La madre del bambino volle prenderne la difesa e rimproverò aspramente il cognato. Dalle parole si passò ai fatti ed il Foli afferrò la donna per la gola. Corse in suo aiuto il marito e con un bastone vibrò un violento colpo alla testa del fratello. Costui vacillò, cade privo di sensi, e spira dopo poche ore.

Professori e studenti. — Il *Giornale di Padova* pubblica un indirizzo che gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università hanno inviato al ministero dell'istruzione pubblica perchè voglia mantenere a Direttore della clinica il prof. Achille De Giovanni.

Disgrazia. — Il *Progresso* di Perugia scrive in data dell'11:

Grave disgrazia incoglieva iersera al conte comm. Meniconi Meniconi. Mentre, nella sua tenuta della Braccesca, insegnava ad alcuni coloni il modo d'usare d'una trebbiatrice, essendo salito su questa scivolò e nel cadere ebbe preso e stritolato un braccio fra gl'ingranaggi della macchina. Ci auguriamo, come si fa sperare, che possa seguire completa la guarigione adesso che felicemente è avvenuta l'amputazione e ce lo auguriamo perchè l'agricoltura perderebbe uno dei suoi più valorosi campioni nella nostra provincia.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso nella passata settimana ai lavori del tunnel del Gottardo fu di m. 22 dalla parte di Goeschenen e di m. 20 30 dalla parte di Airolo; in complesso m. 42 30, ossia metri 6 05 al giorno in media. Restano da forarsi m. 1459 10 in galleria a piccola sezione.

Un pazzo!... — Un dispaccio da Parigi annunzia che l'altro ieri un individuo penetrò nella sala del Consiglio di Stato e sparò quattro colpi di revolver. Nessuno fu colpito.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Emanuele Celesia. «Val-Pia.» Passeggiate apennine — Genova, tipografia di G. Schenone.

«Le Esposizioni universali di Londra e Filadelfia.» Ricordi dell'Esposizione di Parigi del 1878 per Diodato Lioy — Napoli, tipografia dei Classici italiani.

«Rivista militare italiana.» Dispensa VI. Giugno, 1879 — Roma, Voghera Carlo, tipografo-editore.

«Rivista amministrativa del Regno.» Anno XXX. Giugno — Torino, tip. Roux e Favale.

«Teoria di diritto civile sulle acque» del cav. G. De Cesare — Napoli, stab. tip. De Angelis.

«Bozzetti e Memorie varie di Ettore Goretti — Bologna, tipografia dei successori Monti.

«Elogio del maresciallo conte Achille Fontanelli dedicato a S. M. Umberto I, re d'Italia. Discorso del prof. Roncaglia Alessandro — Modena, tip. di G. T. Vincenzi e nipoti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quello del conte senatore Tullo Massarani e del dott. prof. Gaetano La Loggia a Grandi Ufficiali, e quella del comm. Felice Enrico, presidente di sezione nella Corte di Cassazione di Torino, a Gran Cordone.

3. R. decreto 10 giugno che regola l'approvazione ed i certificati d'idoneità dei cavalli stalloni.

4. Regio decreto 8 giugno che approva alcune modificazioni del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Cosenza.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione dei cavi fra Pernambuco e Bahia; fra Bahia e Rio Janeiro, e da S. Vincenzo (Indie Occidentali) alle Barbade.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

Mentre gli amici dell'on. Cairoli annunziavano che dentro oggi il nuovo ministero sarebbe stato ufficialmente annunziato, all'ora in cui scriviamo (ore 8 pom), la promessa non si è ancora avverata.

Ieri a sera erano sòrti degli ostacoli per la nomina dell'onorevole Grimaldi al ministero delle finanze. L'on. Grimaldi si sarebbe accorto egli stesso della poco favorevole impressione fatta dal suo nome, non già perchè gli si neghino ingegno, cognizioni e rettitudine, ma perchè egli non ha nè può avere l'autorità necessaria per quell'ufficio in questo momento. In altre parole, la nomina dell'on. Grimaldi a un portafogli di secondaria importanza sarebbe stata bene accolta, ma trattandosi delle finanze è un altro affare.

L'on. Cairoli ha dunque riannodato le trattative coll'on. Magliani, ma si assicura che questi sia rimasto fermo nel rifiuto. Ed ora si aggiunge che, fallito il tentativo, è ritornato in campo il nome dell'on. Grimaldi!

Fino a stamane nulla vi era di deciso per i portafogli della giustizia, della guerra, della marina, dell'agricoltura e si diceva che anche l'on. Perez avesse posto innanzi nuove difficoltà e condizioni per accettare il portafogli dell'istruzione pubblica.

Per la giustizia, avendo rifiutato il Varè, era stato interpellato il senatore Cabella. Neanche questi essendosi mostrato disposto ad entrare nel ministero, si parlò dell'on. Conforti. Ora si dice che siano stati riaperti i negoziati coll'on. Varè.

Il generale Bonelli, giunto a Roma, non ha finora ceduto alle istanze che gli vengono fatte anche da altissimi personaggi affinchè accetti il portafogli della guerra.

Per la marina si era parlato dell'Acton, ma ora siamo di nuovo nell'incertezza. Così pure per l'agricoltura, eliminato l'on. Lovito, era stato pronunziato il nome dell'on. Mussi Giuseppe, ma più tardi anche questa voce ha perduto credito.

Tuttavia l'on. Cairoli non si dà per vinto. Egli persiste nel proposito di presentarsi al Parlamento con un ministero incompleto, vale a dire con due o tre *interim* se non potrà fare altrimenti. Però, al punto in cui stanno le cose, non è probabile che il Senato e la Camera sieno convocati per lunedì.

Ore 12 di notte. — Si dà per certo che l'on. Bonelli ha accettato il portafogli della guerra e l'on. Varè quello della giustizia. Per le finanze rimarrebbe definitivo il nome dell'on. Grimaldi.

Il ministero, se nulla di nuovo succede, sarebbe dunque così composto:

Presidenza ed Esteri — Cairoli.
Interno — Villa.
Finanze — Grimaldi.
Lavori pubblici — Baccarini.
Grazia e giustizia — Varè.
Istruzione pubblica — Perez.
Guerra — Bonelli.

Il generale Bonelli assumerebbe l'*interim* della marina e qualche altro ministro quello dell'agricoltura, qualora non si trovassero immediatamente i rispettivi titolari.

Il ministero così composto presterebbe giuramento nelle mani di S. M. domani o al più tardi lunedì.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 12 luglio. — È partito per Roma il gen. Longo, chiamatovi, dicesi, dall'on. Cairoli.

— In occasione del centenario di S. Benedetto, i monaci cassinesi pubblicheranno alcune storie inedite di municipi italiani, nonchè la serie storica dei vescovi del secolo XVII, in continuazione dell'Ughelli.

Faranno dipingere nel corridoio del monastero i fatti principali della vita del fondatore dell'Ordine.

Quattordici abati benedettini, riunitisi a Salisburgo, deliberarono di pubblicare la storia dell'Ordine benedettino.

— A Sorrento c'è gran concorso di villeggianti. Si preparano delle regate. Stasera avrà luogo una rappresentazione di dilettanti a beneficio dei danneggiati dagli ultimi disastri. Furono esauriti tutti i biglietti.

La questione rumena

Siamo assicurati che le potenze le quali hanno già riconosciuto l'indipendenza della Rumenia, fanno presentare, a Bucarest, per mezzo del conte Andrassy, una Nota domandando che l'art. 7 della Costituzione rumena sia surrogato dal testo dell'art. 44 del trattato di Berlino.

Nel vedere la resistenza della Camera rumena di revisione a cancellare l'ineguaglianza dei culti dalla Costituzione dei Principati, si riconosce quanto era legittima la risoluzione delle potenze occidentali di non proclamare l'indipendenza della Rumenia prima che fosse adempiuta la clausola del trattato di Berlino a questo riguardo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 11. — Alla Camera dei Comuni, Parnell sostiene la mozione di biasimo contro il presidente per l'incidente di ieri.

Northcote, Harlington e Gladstone difendono il presidente.

La mozione di biasimo è respinta con 421 voti contro 29, ed è approvata per acclamazione una proposta di Northcote che esprime fiducia verso il presidente.

Londra, 11. — Il principe Gerolamo Napoleone coi suoi due figli è arrivato questa mattina a Londra per assistere ai funerali del principe Luigi Napoleone.

Chislehurst, 11. — Il corteggio funebre è giunto alle ore 9 pomeridiane.

L'imperatrice non potè riceverlo, essendo troppo oppressa.

Essa passerà la notte presso il feretro.

La folla è immensa.

Versailles, 11. — La Camera continuò la discussione generale del bilancio.

Il ministro Say dichiarò che egli porrà in pratica tutti gli sgravi possibili coll'equilibrio del bilancio.

Furono approvati i capitoli del bilancio che sgravano le patenti.

Costantinopoli, 11. — Credesi che la Porta notificherà oggi il ristabilimento del firmano del 1873, eccettuata la parte relativa all'eredità che è modificata secondo la legge mussulmana.

Madrid, 11. — Seduta della Camera — Canovas assume la responsabilità pel rifiuto della grazia a Moncasi; dice che la rivoluzione del 1868 fu cagionata dalla divisione del partito monarchico, e che i democratici non vi presero alcuna parte.

Londra, 12. — Il *Times* dice che le potenze aggiornarono l'invio di una nota collettiva, tendente a raccomandare alla Rumenia l'esecuzione dell'articolo del trattato di Berlino relativo agli ebrei.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

«A Cronstadt è scoppiata una torpedine. Vi sono 5 morti e 14 feriti. Una piccola nave fu distrutta.»

San Vincenzo, 11. — È arrivato e prosegue per la Plata il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

ULTIMI DISPACCI

Aden, 11. — Passarono oggi i postali della Società Rubattino *Singapore*, proveniente da Bombay e diretto per Genova, e *Manilla*, proveniente da Napoli e diretto per Bombay.

Vienna, 12. — Il mercato internazionale dei grani avrà luogo a Vienna il 25 e il 26 agosto.

Nello stesso tempo sarà aperta l'Esposizione delle macchine e degli oggetti di agricoltura, e delle arti del mugnaio, del panattiere e del birraio.

Chislehurst, 12. — La regina Vittoria e la principessa Beatrice, in grande lutto, rimasero presso l'imperatrice durante il funerale del principe.

Assistettero al funerale tutti gli altri principi della famiglia reale.

Gli onori funebri furono resi dai lancieri, da 3 batterie di artiglieria e dalla scuola militare di Woolwich.

La folla era immensa.

Costantinopoli, 12. — Si assicura che esista nella Bosnia e nell'Erzegovina una agitazione rivoluzionaria segreta, e si crede a prossimi tumulti.

New-York, 12. — Un violento uragano cagionò gravi danni negli Stati dell'ovest e nord-ovest e nel Canadà.

Berlino, 12. — Il Reichstag approvò per appello nominale, con 217 voti contro 117 il progetto della tariffa doganale.

Il principe di Bismarck lesse quindi una ordinanza imperiale che chiude la sessione.

Belgrado, 12. — L'ex-ministro Gruic fu nominato agente diplomatico e console generale presso il principe di Battemberg a Sofia.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	90 40	90 60
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	100 —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1224 50
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	535 75	535 75
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	468 25	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	685 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	601 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 luglio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Continua la fermezza, tanto per la Rendita che pei valori.

Esorditi stamane da 88 80 a 88 85, chiudemmo 88 85 a 88 90 fine mese.

Per contante facesi 88 77 1/2.

Valori cattolici nominali.

Cattolico 95 20.

Blount 95 15.

Rothschild 100 25.

Banche Romane 1224 50 a 1225 50.

Generali 535 75 a 537.

Fondiarie S. Spirito 468.

Gaz 689.

Acqua Pia 600 a 601.

Cambi fermissimi.

Francia 3 mesi 109 40 a 109 65.

Id. Chèques 110 25.

Londra tre mesi 27 71 a 27 76.

Oro 22.

Ore 8 1/2 pom.

88 82 1/2 a 88 87 1/2.

Firenze	11	12
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 02 »	22 02 »
Londra 3 mesi	27 70 »	27 70 »
Francia a vista	110 10 ch.	110 10 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	873 — »	875 — »
Azioni Banca Nazionale	2260 — »	2260 — »
Strade ferr. meridionali	400 — »	400 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	665 — »	— —
Credito mobiliare	800 — fm	801 1/2 fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	11	12
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	88 77 1/2 fm	88 81 1/4 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	11	12
Rendita franc. 3 0/0 ammm.	84 50	84 55
» »	82 27	82 22
» » 5 0/0	117 27	117 60
Rendita italiana 5 0/0	80 42	80 60
Ferrovie lombardo-venete	190	190 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	270 —	277 —
Ferrovie romane, azioni	102 —	102 —
Obbligazioni lombarde	259 75	259 —
Obbligazioni romane	— —	380 —
Londra a vista	25 29 1/2	25 29 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/5	9 1/4
Consolidato inglese	97 18/16	98 —

Vienna	10	11
Mobiliare	265 70	267 20
Lombarde	90 75	86 25
Banca Anglo-austriaca	123 00	124 00
Austriache	277 25	277 25
Banca Nazionale	822 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 21	9 20
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 80	45 85
Cambio sopra Londra	115 85	115 80
Rendita austriaca	68 30	68 25
Rendita austriaca in carta	68 72	66 80
Union-Bank	85 60	80 30
Rendita austr. nuova (oro)	78 32	78 50

Berlino	10	11
Mobiliare	462 50	473 —
Austriache	488 50	480 50
Lombarde	150 —	151 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 39	— —
Rendita italiana	80 80	80 60

Londra	10	11
Cons. inglese	97 7/8 a — —	98 — a — —
Rendita ital.	79 1/4 a 79 3/8	79 3/8 a 79 1/2
Spagnuolo	15 1/8 a — —	15 1/4 a — —
Turco	12 — a — —	11 3/4 a — —
Egiz. nuovo	47 1/8 a — —	47 1/2 a — —
Ottomano (71)	64 3/4 a — —	65 1/4 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 3/4 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Cent. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ᵃ in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

A LA VILLE DE LONDRES

NUOVO MAGAZZINO DI BIANCHERIA

ROMA — 164 - CORSO - 164 — ROMA

Il proprietario di questo Magazzino si fa un dovere avvisare d'aver ricevuto un grandioso assortimento di **maglie lana, corpetti di seta, calze per uomini, donne e fanciulli**, come pure un ricco assortimento in **colli, polsi, parures ricamati per signore e colli polsi per uomo, costumi e mantelli da bagno** (Novità), **veste da camera, ottane per signore.** — Ecco alcuni articoli con i loro prezzi eccezionali in modo da non temere concorrenza alcuna:

COLLI di tela finissima delle migliori fabbriche, ultimi modelli L. 9 e 10 la dozzina.
POLSINI di tela per uomo e donna, nuovissimi modelli L. 12, 15 la dozzina.
PARURES, COLETTI e MANICHETTI ricamati e lavori fantasia L. 12, 15, 19 la dozzina.
PARURES di colori (alta Novità) L. 2, **a la guarnizione intera.**
MAGLIE di lana e cotone d'estate per uomo e signore L. 2, 3, 4 50 a 8 l'uno.
MAGLIE di pura seta di Serravalle per uomo e signore L. 12, 14, 16 l'una.
COSTUMI DA BAGNO di sarges finissimo (alta Novità), tutto completo L. 10, 12, 25.
SOTTANE e VESTAGLIE per signore ultimi modelli L. 4, 4 50, 6, 12 in più.

Dei tanti ricevuti

COSTUMI DI PERCALLE di metri 12, valore reale L. 18 per sole L. 11. Sono giunti altri nuovissimi disegni (colori garantiti).

Fazzoletti di tela, battista, bianchi e colorati L. 6, 8, 10, 12.

Flanella, Mussolina, Tele, servizi da tavola tutto a prezzi convenientissimi.

Acque minerali e Bagni marittimi
di Castellamare di Stabia

Lo Stabilimento termale di questa Città è stato riaperto al pubblico col giorno 1° corrente. La celebrità delle sorgenti di questo luogo rimonta al tempo di Plinio e di Columella, confermata dal Majo, Andria e Cotugno, e dopo le diligenti analisi dei chimici Sementini, Vulpes e Cassola la importanza di queste acque venne dichiarata anche più interessante in scienza medica dai professori Piria, Del Giudice, Sciolpi e Lebert. Quest'ultimo, nell'anno 1876, pubblicò anzi un lavoro importantissimo per l'analisi chimica e le indicazioni curative.

Castellamare giace in una delle più ridenti posizioni del golfo di Napoli, ha bellissime passeggiate lungo il mare e sulle circostanti colline, fra le quali notasi quella del R. Parco di Quisisana! è provveduto di eccellenti **Hotels** fra gli altri quello **di Quisisana**, che per l'amenità della situazione sulla collina, e per la sua reputazione di conforto è divenuto oggi universalmente tanto preferito dai forestieri. Castellamare è posta a chilom 27 da Napoli, 21 da Salerno, 7 da Torreannunziata a Pompei, 10 dal Vesuvio, 11 da Sorrento: la ferrovia da Castellamare a Napoli ha nove treni per giorno e la percorrenza è di minuti 55. Lo Stabilimento riordinato è provveduto di ogni materiale atto a medico uso, compreso gli apparecchi idroterapici e la biancheria, per cura della Municipalità, che ne riprese la padronanza, offrirà al pubblico tutti i comodi e conforti, dei quali fece sino ad oggi difetto.

L'amministrazione venne affidata al signor **Nicola Soldini**, proprietario dell'*Hôtel Quisisana*, e ciò anche a maggior garanzia del pubblico benessere.

Per qualunque schiarimento ed accordo potrà il pubblico dirigersi al signor **Nicola Soldini**, proprietario dell'*Hôtel Quisisana*.

Anno XXX — Anno XXX

STABILIMENTO IDROTERAPICO
OROPA

Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre

INDIRIZZARE LE DOMANDE IN BIELLA al Direttore Dottore MAZZUCHETTI

ACQUA di FUOCO
Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo **Lire 5.** — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., Via della Sala, 10; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porto lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, sostituisce una costituzione felicissima;
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata;
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELO.**

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra)

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

SEMPRE FRESCHE — ACQUE MINERALI — VERE DI SORGENTE
DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friederichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Rocozzi in Germania
Leona della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Lorezia nelle Romagne
La Bauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Bar
» » » Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pullnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Recoaro nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Mauritz in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tabiavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Aperto dal 1° Giugno a tutto Settembre

STABILIMENTO BALNEARE
DI
RONCEGNO

Temperatura costante da 18 a 22 Réaumur. Altezza metri 535 sopra il livello del mare.

Si arriva con tutte le corse della Ferrovia da Trento e da Bassano, colla spesa di 3 a 5 franchi.

NEL TRENTINO — NEL TRENTINO

ACQUE MINERALI naturali **ARSENICO-FERRUGINOSE** per cure interne ed esterne
BAGNI A VAPORE - Doccie fredde con acqua dolce - CURA D'ELETTROTERAPIA.

Proprietà A. MANZONI e C.ᵃ, di Milano — FRATELLI D.ʳ WAIZ di Gradisca.

Questo grazioso Stabilimento, esistente nella pittoresca e classica vallata della *Valsugana*, offre tutte le comodità della vita, avendo *120 stanze signorili. Sala delle doccie addobbata all'orientale. Cucina all'italiana squisita. Vini scelti. Acqua potabile freschissima* e tutti i conforti della vita che si riscontrano nei grandi stabilimenti dell'estero, a prezzi molto moderati. *Posta e Telegrafo* nello Stabilimento. *Vetture e somarelli* con selle eleganti.

TARIFFA.

Fiorini 1 — Stanza di prima classe con letto.
» 0 25 Servizio e lume.
» 2 75 Colazione e pranzo con vino a *table d'hôte*.

Totale Fiorini 4 — pari a it. L. 9 40.

Vitto a lista per coloro che lo preferiscono.

Una stanza di seconda classe, trattamento eguale, Fiorini 3 60, pari a ital. L. 8 66.

Acque minerali ricostituenti — Guarigione certa delle malattie della pelle — delle affezioni degli organi sessuali e del sistema generativo muliebre — degli organi digerenti e del sistema nervoso — delle lenti metriti — della clorosi — leucorrea vaginale — denutrizione organica — erpeti squammose e crostacee — psoriasi del palmo della mano e tutte quelle che hanno relazione col sistema nervoso e erpetino. — Guarisce le febbri malariche le più ostinate — le esulcerazioni della bocca, le piaghe più ribelli, i dolori articolari, ecc.

Medico curante Dott. **Goldwurm.**

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno ferrico-arsenicale, dalle ore 6 alle 3 pom., con servizio e lingeria, soldi 74
Bagno F. A. nelle altre ore » 54
» a vapore, russo Fior. 1 —
» a doccia . . soldi 40

Le **ACQUE MINERALI** per bibita si vendono in bottiglie da **L. 1**, che contengono la dose media di otto giorni, sempre però dietro medica prescrizione. Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia. A **Milano**, da Zambelletti, a San Carlo Maldifassi Ravizza, in Cordusio. Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Eman. Fornitori all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16. **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, 91; Reale Farmacia Garneri; Spedizioni in ogni parte.

ACCIDENTI SULLE FERROVIE
e d'altra specie.

Fino ad ora il pubblico mancava d'un mezzo comodo ed efficace per soccorrere instantaneamente i feriti. La **Vulnerine** per uso esterno composta dai sigg. *Maurel* padre e figlio dottori in medicina e farmacia della Facoltà di Parigi offre il prezioso vantaggio di poter fare da *sè stessi* la medicazione anche nei casi *più gravi*.

Non è se non dopo esperimentata su loro stessi, e su un gran numero d'operai degli importanti stabilimenti manifatturieri che dirigono, dopo constatate le guarigioni rapide ottenute altresì dai loro confratelli, che i sigg. *Maurel* si sono decisi a far conoscere la loro scoperta. — La **Vulnerine** guarisce tutte le *ferite, punture, morsicature, scottature, contusioni, rotture, piaghe recenti e antiche*, senza recidiva ed altro, e fa scomparire tutti gli odori. Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, api, vespe, zanzare, pulci, ragni, cimici, scorpioni, ecc.

Si vende a L. **2 75** la boccetta. Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** via Sala, 16, angolo via San Paolo, Milano. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa di Vaglia Postale anticipato.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tintura, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno o biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove lo sviluppo, la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra). Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi. (1)

SPECIALITA' MEDICINALI
del prof. cav. **M. DE BERNARDINI**

Effetti garantiti — *40 anni di successo*

decorato a Londra con Medaglia d'oro — Approvato dalle Accademie mediche

Nuovo Rob anti-sifilitico iodurato

sovrano rimedio, **vero rigeneratore del sangue**, preparato a base di Salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano **recenti che cronici**, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — Lire **8** la bottiglia con istruzione.

Iniezione balsamico-profilatica

senza mercurio, composta di soli vegetali e priva di astringenti nocivi, guarisce radicalmente in pochi giorni qualunque **Blenorragia Gonorrea** incipiente od inveterata. Preserva dagli effetti del contagio. — Lire **6** l'astuccio con siringa igienica (privilegiata) e lire **5** senza, con istruzione firmata dall'autore.

Vendita presso l'autore **M. De Bernardini** in Genova, via Minerva, 9. — Depositi in Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 Farmacia Beretti, via Frattina, 145; Scellingo, via Corso, 145; Donati via Cesarini, 2ᵃ; Sonauli, via Ripetta; Peretti, piazza S. Andrea della Valle, 97; Mantegazza e Sperati, via Cesarini, 91. — Civitavecchia: Farmacia Pericle Girella; Betti.

PETTORALE
VAUQUELIN

20 anni di successo

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontrastabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine e minute dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano, in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

SPECIALITÀ DEL DOTT. C. G. ROSSI

Chimico-Farmacista, Dottore in Medicina e Chirurgia
Specialista per la cura delle Malattie veneree.

EFFETTO GARANTITO

INJEZIONE BALSAMICA La più efficace e di tutte le injezioni finora conosciute. — Guarisce infallibilmente gli scoli acuti e cronici. — Non produce nè irritazione all'uretra, nè difficoltà di urinare, nè ristringimenti uretrali, inconvenienti tutti che pur troppo sono il risultato di molte injezioni.

Prezzo dell'injezione, **Lire 2 50** con istruzione.

SIGILLI ANTIBLENNORRAGICI Ajutano mirabilmente l'azione unica della **Injezione balsamica**. — In poca quantità fanno l'effetto degli altri rimedi balsamici finora usati e che sono sempre malissimo tollerati — I **sigilli antiblennorragici** non producono nè nausea, nè dolori gastrici, nè diarrea e sono assai bene digeriti dagli stomachi i più delicati.

Prezzo dei Sigilli, **Lire 2** con istruzione.

Deposito e vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e nelle principali farmacie.

PERI DI GOMMA ELASTICA
VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od injezione vaginale: utilissimi specialmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza d'una oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

RIMEDI PEI CANI

Prep.ti nella farm. Anglo-Tedesca di VALCAMONICA e INTROZZI

MILANO
Corso Vitt. Emanuele.

Sapone per lavare i Cani. — Uccide le Pulci, toglie loro il cattivo odore, li preserva dalle malattie della Pelle — Lire 1 al pacco. — N. 12 pacchi L. 10.
Polveri Vermifughe pei Cani. — L. 1,25 la scatola.
Polveri per guarire il Cimurro dei Cani. — L. 1,50 la scatola.
Linimento per guarire le malattie della pelle dei Cani. — chiamato volgarmente col nome di STIZZA. — L. 1,75 al vaso.
Soluzione per guarire le Otiti dei Cani — (volgo FORMICA DE L'ORECCHIO. — L. 1,50 al flacone.
Zolfo speciale pei Cani. — L. 1 la scatola.
Polveri rinfrescative pei Cani. — L. 1,25 la scatola.
Pillole per il Tenia (VERME SOLITARIO) così frequente nei Cani. — L. 1,50 al flacone.

NB. Quando si domandano le *Polveri Vermifughe*, le *Polveri pel Cimurro* e le *Polveri rinfrescative* indicare la grossezza del Cane.

Ogni rimedio è accompagnato da un'estesa istruzione - Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia od assegno. - Esigere sempre la firma:

Deposito per Roma **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91, e Reale farmacia **Garneri.**

Valcamonica & Introzzi

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
32 Rue Vieille du Temple, Paris.
L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente revulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la [illegible], ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C. Vendita in *Roma* nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

Tip. dell'*OPINIONE*